GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Sulla ferrovia Asti-Acqui-Ovada-Genova

Riguardo all'interpellanza del senatore Spirito Riberi riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio signor Direttore,

Ella, che fu tanto cortese verso di me nell'apprezzamento che fece sull'interpellanza che ho stimato conveniente ed opportuno di fare al ministro dei lavori pubblici, sia ancora compiacente di far luogo nel suo diffuso giornale alle seguenti linee.

Nel resoconto sommario della seduta del Senato del 3 corrente e quindi nei resoconti particolari pubblicati da molti giornali, si legge che io, svolgendo la interpellanza al ministro Finali, dissi che le provincie interessate alla costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti costituirono un *capitale a fondo perduto di L. 18 milioni*; che nello stesso aprile l'Ispettorato delle ferrovie *domandò un nuovo concorso* del 10 per cento sulle spese di costruzione ed armamento; che la legge 5 luglio 1882 novera questa ferrovia fra quelle di prima categoria, ma che però fu classificata in seconda categoria e col concorso volontario delle provincie.

Io dissi invece, e chiaramente, mi pare, che le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Genova, e le città di Torino e Genova, avevano, prima del 1885, votato un *concorso a fondo perduto* nella spesa di costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, la quale spesa era allora presunta in 45 milioni;

Che poi il costo totale fu stabilito dalla legge 20 luglio 1888 in 56 milioni, oltre il maggiore costo per l'eventuale esecuzione a *due binari* della galleria del Turchino;

Che l'Ispettorato ferroviario pretende ora che gli interessati che votarono un concorso a fondo perduto siano obbligati a concorrere cumulativamente per un *decimo* nella spesa di costruzione, cioè per oltre 6 milioni (comprendendo il costo della costruzione a due binari nella galleria), e *che non possono godere dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885, che riduceva ad un quarto la quota di concorso stabilita dalla legge anteriore.*

Fra i diversi argomenti che addussi per dimostrare che non era fondata la domanda dell'Ispettorato, premisi che: Che la legge 5 luglio 1882 aveva disposto che, con legge speciale, si sarebbe provveduto alla costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, quando si fosse verificata una di queste condizioni: 1° Quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi avesse raggiunto L. 150,000; 2° Qualora gli enti interessati offrissero a fondo perduto un concorso nelle spese di costruzione e di armamento, a mente dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1879, rinunziando alla partecipazione agli utili.

Osservai che, secondo il concetto di codesta legge, la ferrovia era *assimilata alle linee di 1a categoria* che si dovevano costrurre a spese esclusive dello Stato, verificandosi la prima condizione, perchè sarebbe stata in questo caso una linea necessaria; ed era invece equiparata a quelle di 2a categoria, che si costruiscono col concorso degli enti interessati per un decimo nelle spese, se il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi fosse stato inferiore alle lire 150,000.

Aggiunsi perciò che sarebbesi perfino potuto sollevare il dubbio se gli enti siano ancora tenuti al concorso compromesso dopo che il prodotto suddetto raggiunse il limite fissato.

Che, del resto, bastava il disposto dell'art. 10 della legge 20 luglio 1888 a togliere ogni dubbio, che quando mai il concorso del decimo dovesse ridursi al quarto del decimo, facendosi in detto articolo, che riguarda anche la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, espressa menzione dell'art. 18 della legge 29 luglio 1885, che accenna alla riduzione del 75 0/0 su tutti indistintamente i concorsi.

Io non farò ora cenno degli altri argomenti svolti per non rubarle troppo spazio. Mi premeva però che fosse escluso che io abbia potuto fare nel mio discorso considerazioni che sarebbero in urto colla realtà dei *fatti*, e colle disposizioni legislative; spiacente, lo ripeto, di non essermi spiegato, di essere stato affatto frainteso, tanto più che i resoconti sono sempre fatti con abilità ed esattezza lodevoli.

Ringraziandola della pubblicazione

Suo devotissimo:
Senatore RIBERI SPIRITO.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,15 *pom.* — Il *Diritto*, commentando il ritiro del barone De-Pretis da governatore di Trieste, dice che non bisogna accogliere questo provvedimento del Governo austriaco come una soddisfazione data agl'italiani, essendo noto essere egli avversario di Taaffe, il quale è favorevole agli sloveni. De-Pretis, se non proteggeva gl'italiani, non incoraggiava però nemmeno le razze slave, e questo è il solo motivo del suo ritiro.

— Nella odierna seduta segreta della Camera alcuni deputati raccomandarono alla presidenza di abolire i libretti di viaggio dei deputati sostituendovi le tessere.

— In seguito al battibecco avvenuto l'altra sera in Consiglio comunale, il prof. Giovagnoli incaricava gli onorevoli Ulderico Levi e Cappelli di chiedere soddisfazione a Balestra, il quale delegava a rappresentarlo gli onorevoli Pullè e D'Adda. L'incidente venne appianato con una dichiarazione di Balestra, il quale dice di non aver voluto offendere il Giovagnoli. Della vertenza vi ho scritto. *(Vedi lettera in 2a pagina)*

A proposito di questo incidente telegrafano che il sindaco di Milano ha protestato contro le parole offensive per l'attuale Amministrazione comunale di quella città dette dal Giovagnoli e che la protesta è stata inviata al sindaco di Roma.

— Gli impiegati del Vaticano sono in gran fermento per la nomina del signor Cialdi a cassiere dell'Obolo, fatta quando il suo antecessore era ancora moribondo. Gli impiegati minacciano di ricorrere al Papa. Si prevede quindi uno scandalo. Il Cialdi è nipote di monsignor Folchi.

— Stasera è convocato il Consiglio comunale.

— L'*Opinione* dice di aver ricevuto informazioni dal Ministero delle poste e telegrafi le quali smentiscono la voce che l'on. Compans abbia detto essere probabile lo scioglimento della Camera.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge di pubblica sicurezza.

— Il *Diritto*, prendendo pretesto dal prossimo trasloco della Direzione di belle arti dal palazzo della Minerva (sede del Ministero della pubblica istruzione) ad altro palazzo in via Ripetta, dice che lo scopo è di emancipare la detta Direzione dal Ministero, preparando così la creazione di un Ministero delle belle arti. Vi posso assicurare per contrario che il Ministero non pensa alla istituzione di un tale dicastero.

— Il *Fanfulla* è informato che il Re si recherà martedì a Livorno, dove si troverà la squadra. Il Re salirà a bordo del *Savoia*. Scortato dalla squadra, andrà a Messina, Reggio, Taranto, Brindisi, Bari, visitando tali città e pernottando a bordo per risparmiare ai Municipi le spese di arredamento e di alloggio.

Quindi il Re andrà a Lecco a inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele, e alloggierà nel palazzo della Prefettura. Oggi il Re ha ricevuto i rappresentanti dei Consigli municipale e provinciale di Bari, i quali lo invitarono a visitare la città. Il Re promise che farà una visita breve, perchè deve trovarsi nell'Alta Italia ai primi d'agosto. Il Re ricevette oggi gli onorevoli Delvecchio e Sani.

— Gli imperiali di Germania verranno in Italia in istretto incognito a metà di settembre; visiteranno i Reali a Monza; faranno escursioni in Lombardia; quindi verranno a Roma, dove prenderanno alloggio all'Ambasciata. Forse si recheranno anche a Napoli.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che il generale Baldissera si recò personalmente a Ghinda a sorvegliare i lavori della strada che condurrà all'Asmara, la cui occupazione non verrà annunziata officialmente prima che siano terminati i lavori stradali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*, 6, *ore* 8,30 *ant.* — Il *Capitan Francesca* riferisce che durante il viaggio da Palermo a Napoli della squadra permanente è avvenuto, per falsa manovra, un piccolo incidente. Il *Giovanni di Bausan* investì la poppa del *Folgore*, riempiendone il ridotto d'acqua: però il danno è lieve. Il *Bausan* ha rimorchiato il *Folgore* nel porto militare di Napoli.

— Le modificazioni agli articoli 235 (che nel progetto approvato è invece l'11) e 269 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 ritornano ora alla Camera per l'art. 4 aggiuntivo introdottovi dal Senato. La disposizione aggiuntiva è questa: che la legge andrà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La Camera in Comitato segreto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 9,35 *pom.* — Questa mattina la Camera si è adunata in Comitato segreto. I deputati presenti erano molto scarsi: saranno stati una settantina. Presiedeva Biancheri. Dei ministri intervennero soltanto Lacava e Giolitti, i quali però, secondo il costume, presero posto nei banchi dei deputati. Dopo vari argomenti secondari venne risoluta la questione dell'aula parlamentare. La Camera in massima riconfermò la necessità di provvedere a un miglioramento della sede della Camera; ma l'assemblea si dichiarò contraria al trasloco della sede ad altro palazzo. Parlarono in tale senso Baccarini, Buccelli, Voliero e altri.

Baccarini dimostra la facilità del riattamento dell'aula di Montecitorio.

Buccelli espone le ragioni di comodità, di igiene e persino politiche che si oppongono all'abbandono di Montecitorio.

Qualcuno inclina di proporre una deliberazione in tal senso, ma poi si conviene essere bastevole che la presidenza comunichi officiosamente a Crispi il verbale della presente seduta.

Terrasa e *Cavalieri* domandano informazioni circa il furto delle medaglie alla Camera. Chiedono se vi sia qualche traccia degli autori.

Biancheri risponde che l'autorità finora investiga. Intanto si decide di rifondere le medaglie rubate per completare il medagliere, il quale sarà nuovamente esposto.

Cavallotti solleva la questione dei commessi della Camera, i quali chiedono che si abolisca l'obbligo di radersi i baffi per vestire la livrea di gala. Dice che tale disposizione è offensiva per la dignità umana, tanto più trattandosi di individui i quali servirono nell'esercito. Unitamente con Siacci, propone un ordine del giorno per abolirla.

Sonnino crede che tale disposizione sia conseguenza dell'attuale modello delle livree, quindi sarebbe che si mutassero le livree, le quali corrispondono ad usanze medioevali, che la Camera non può avere.

La questione si dilunga. Parlano Baccarini, Marcora e altri.

Borromeo, questore, prega Cavallotti di non insistere sul suo ordine del giorno, mentre l'Ufficio di questura s'impegna di studiare la riforma della livrea.

Cavallotti acconsente.

Vari deputati deplorano l'eccessivo ritardo nella pubblicazione dei resoconti parlamentari.

Biancheri lo ammette, ma soggiunge che in gran parte son causa di tali ritardi i ministri, i quali ritardano la revisione delle bozze.

Dopo alcuni argomenti di minima importanza levasi la seduta al tocco.

Pioggia di interrogazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,15 *pom.* — Oggi alla Camera c'è stata una vera pioggia di interrogazioni; i deputati ne erano molto numerosi; del resto in queste ultime sedute non c'è mai stata gran folla. La seduta passò tranquilla nella trattazione della revisione generale dei redditi dei fabbricati. In fine di seduta si annunciano ben tre interrogazioni presentate da Imbriani. *(Voci: Oh! oh! — Rumori, esclamazioni)*

Bertolè-Viale: « Sono pronto a rispondere subito! »

Crispi: « Anch'io! » *(Bene! Attenzione)*

Imbriani, svolgendo l'interrogazione al ministro della guerra, dichiara che intende di parlare del principe Luigi Napoleone, figlio al principe Gerolamo Napoleone, capitano nell'esercito italiano nell'arma di cavalleria. Afferma che le nostre leggi proibiscono di ammettere lo straniero nell'esercito dello Stato. Inoltre afferma che venne conferito un grado contro le norme, anzi offendendo le norme usuali.

Bertolè-Viale dichiara erroneo che le leggi non ammettano lo straniero nell'esercito. Cita la legge di leva, la quale dichiara che lo straniero può arruolarsi volontario, dopo averne ricevuta l'autorizzazione dal Re. Quanto poi al grado conferito al principe Napoleone Bonaparte, si tratta di ufficiale di complemento fuori dei quadri e senza danno di alcuno. *(Voci: Bene)*

Imbriani svolge quindi subito un'altra interrogazione al ministro dell'interno circa le spese di cui vanno oberando i propri esausti bilanci le provincie e le città di Lecco e di Bari in tanto economico squallore per ricevere il capo dello Stato. Premette che egli non intende recare offesa al capo dello Stato, ma teme che certi zeli intempestivi di alcuni commendatori (sic), pronti a sfruttare l'occasione, cagionino aggravi a quelle popolazioni già aggravate dalla crisi. L'oratore afferma che i Consigli di Bari e di Lecco, pel solo nolo del mobilio, spesero 65,000 lire. *(Oh! oh!....)* Spera che l'autorità politica farà depennare quelle spese.

Crispi (attenzione) risponde che Sua Maestà non ama le feste ed ha sempre manifestato la risoluta volontà che i Comuni non sostengano spese per questo scopo. Il Governo, ossequente ai voleri del Re, ha dato esplicite e categoriche disposizioni perchè le spese non facciansi. I Sovrani, rifuggendo dalle feste, credono che meglio si impieghino le spese a beneficio degli operai o degli invalidi. Analoga dichiarazione il Re e il Governo fecero alle delegazioni. A questo proposito legge i telegrammi inviati dal ministro ai prefetti e ai sindaci di Bari e di Lecco e riferisce il linguaggio chiaro tenuto con Commissioni di quelle città. Del resto fa notare che se sonvi amministrazioni che abbiano fatto e facciano spese senza autorizzazione, la nuova legge comunale e provinciale provvede: pagheranno del proprio coloro i quali avranno ordinato senza essere autorizzati. *(Voci: Bene!)*

Petronio parla per un fatto personale; afferma che il Consiglio comunale di Bari non ha deciso nessuna spesa.

Imbriani: « Parlai di Lecco. Del resto non credo che l'autorità depennerà quelle spese. Quelle popolazioni avranno una peronospora di più. » *(Interruzioni)*

Indi *Imbriani* svolge la terza interrogazione *(Auff!)* al ministro dell'interno circa la condotta amministrativa e politica del prefetto di Napoli, condotta ch'egli vivamente censura. Chiede che cosa siasi fatto delle inchieste sul Consiglio provinciale. Accusa il conte Codronchi di parteggiare per i clericali e che la sua azione amministrativa non è punto lodevole.

Nell'esordio dice che egli intende di sorvolare sopra la mala condotta del prefetto di Napoli.... *(Interruzioni)*.

Biancheri: « Il suo epiteto non è parlamentare. »

Imbriani: Dirò *cattiva*. *(Rumori....)* Insomma, dirò.... « che si porta male. » *(Ilarità)* E, continuando, biasima il Governo, il quale ritarda la pubblicazione della relazione dell'inchiesta sulla amministrazione provinciale di Napoli allo scopo di tenere quella provincia sotto la spada di Damocle elettorale.... *(Interruzioni)* « Oh! sissignori, il prefetto Codronchi fa il gendarme elettorale!.... » E qui l'oratore prosegue divagando fra l'impazienza della Camera.

Crispi risponde brevissimo. Dichiara ch'egli non può seguire l'on. Imbriani nei campi aerei pei quali spazia così bene. Neppure risponderà alle accuse generiche fatte al prefetto di Napoli. La Camera, che per lungo tempo ebbe fra i suoi membri il Codronchi, ne conosce il carattere; l'onestà e la condotta del prefetto di Napoli non ammettono discussione, perchè gli atti e fatti di quell'egregio funzionario sono abbastanza pubblici perchè ognuno possa giudicarli. Conclude dichiarando che l'inchiesta sul Consiglio provinciale di Napoli è in corso di stampa ed a giorni sarà pubblicata.

La relazione confermerà i fatti già noti prima. Durante otto esercizi i conti della provincia di Napoli andarono malamente. Trattasi di parecchi milioni. Se ne occuperà l'autorità giudiziaria.

Imbriani vuol replicare per un fatto personale.

Biancheri: « Non c'è! »

Imbriani: « Sissignore! Non accusai Codronchi. »

Biancheri: « Non credo che la Camera abbia reputato che lei facesse delle insinuazioni. »

Imbriani, scattando: « La Camera sa benissimo che io parlo sempre a viso alto e aperto. » *(Rumori)*

L'incidente è esaurito.

Infine *Cavallotti*, ritornando sull'incidente di ieri relativo alla sua interrogazione, dice: « Credo che l'on. presidente del Consiglio, fissando martedì per lo svolgimento della mia interrogazione, parlasse seriamente. Tuttavia vorrei che mi si dicesse come si accordino le dichiarazioni dell'on. ministro con le voci che le vacanze cominceranno domani. » *(Ilarità)*

Crispi risponde che, avendo Cavallotti presentata una interpellanza, questa richiede tempo per lo svolgimento, per la risposta, per la replica, forse per la mozione. Quindi, allo scopo di non interrompere i lavori legislativi, egli fissava martedì, credendo quel giorno opportuno. Ripete che egli martedì sarà al suo posto. *(Ilarità. Voci: No! No! Le vacanze!)*

Cavallotti dichiara che prende atto delle dichiarazioni dell'on. Crispi.

Mentre i deputati stanno uscendo, *Sprovieri* propone che domani mattina si tenga seduta allo scopo di affrettare i lavori.

Cavallotti: « Se dobbiamo restare fino a martedì, che bisogno c'è di affrettare?.... » *(Si ride)*

Sprovieri, irritato: « Lei faccia come vuole, io propongo come penso. » *(Ilarità)*

Levasi la seduta alle ore 7,50 pom.

La legge sull'avanzamento nell'esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,30 *ant.* — È stata distribuita la relazione dell'onorevole De Zerbi sul disegno di legge relativo all'*avanzamento nel regio esercito*. Dice la relazione: « Non crediamo perfetta la nuova legge che ci si propone, ma la crediamo un notevole progresso se la paragoniamo a quella del 1853. E non vorremmo, per desiderio del meglio, impedire il bene. Soverchie divergenze fra la Commissione e il Ministero forse farebbero incagliare questo progresso. Stimiamo più prudente consiglio accettarlo. » Infatti la Commissione ha accettato in massima il progetto dell'onorevole Bertolè-Viale, di cui ha modificato soltanto alcuni articoli.

Due sono le divergenze principali fra la Commissione e il ministro: una sulle promozioni a scelta; l'altra sulle promozioni degli ufficiali di distretto. La Commissione avvisa che si debba garantire, più che non si faccia ora, l'anzianità di servizio e impedire la possibilità che tutti i posti a scelta siano, nel passaggio da capitano a maggiore, occupati dagli ufficiali della Scuola di guerra o di stato maggiore. L'altra divergenza è per le promozioni degli ufficiali dei distretti, nelle quali la Commissione crede sia cattivo consiglio il deprimere tanto quelli che ai distretti già sono da renderli svogliati e umiliati, pur essendo importantissimo il servizio che i distretti son chiamati a prestare massime nel passaggio dalla pace alla guerra.

Eccovi ora le principali modificazioni introdotte dalla Commissione nel testo della legge:

Le promozioni a scelta fino al grado di tenente-colonnello, e per il Corpo sanitario fino a quello di maggiore, saranno per ogni Arma o Corpo e per ogni grado in proporzione di una a scelta su *sei* per anzianità; e non possono applicarsi che ad ufficiali compresi *nel primo sesto* del ruolo di anzianità dell'Arma o Corpo del grado rispettivo.

I tenenti ed i capitani di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che abbiano compito con approvazione il corso della Scuola di guerra e che siano giudicati idonei alla promozione, saranno promossi a scelta dal grado di capitano a quello di maggiore, con precedenza sugli altri che siano nelle stesse armi promossi a scelta, quando giungano nel primo *sesto* del ruolo di anzianità dell'Arma o del Corpo al quale appartengono.

I posti vacanti di maggiore sono coperti, per un *terzo*, con promozioni per anzianità di capitani già ascritti al servizio permanente dei distretti, in conformità del quadro particolare di avanzamento. Un *altro terzo* dei posti vacanti è dato ad ufficiali delle armi sopracitate già rivestiti del grado corrispondente al posto da occupare, i quali siano designati pel servizio dei distretti. Gli altri posti sono occupati da maggiori di fanteria in servizio temporaneo.

I posti vacanti da tenente-colonnello e colonnello sono coperti per due terzi con promozioni ad anzianità di maggiori e tenenti-colonnelli già iscritti al servizio permanente dei distretti, in conformità del quadro particolare di avanzamento; gli altri posti vacanti sono occupati da ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio sopracitate, già rivestiti del grado corrispondente al posto da occupare, i quali siano designati pel servizio dei distretti.

I maggiori di stato maggiore, quando entrano nel primo quinto del ruolo d'anzianità di maggiori di fanteria, sono promossi tenenti-colonnelli nell'Arma di fanteria, o in quella di cavalleria, ovvero anche nello stesso Corpo di stato maggiore.

Qualora a maggiori di stato maggiore provenienti dai maggiori delle Armi di cavalleria, di artiglieria e del genio spettasse l'avanzamento ordinario per anzianità nell'Arma prima che si trovino nel primo quinto del ruolo di anzianità predetto, essi saranno promossi tenenti-colonnelli per anzianità nell'Arma stessa.

I volontari di un anno ed i militari di 1a, 2a e 3a categoria laureati in medicina o provvisti di regolare diploma di zooiatria, possono essere rispettivamente nominati sottotenenti medici o sottotenenti veterinari di complemento, dopo aver servito effettivamente per un anno come militari di truppa sotto le armi se di 1a categoria, o di aver superate le prove d'istruzione militare, stabilite con regio decreto, se appartenenti alla 2a od alla 3a categoria.

I sottotenenti di complemento di qualunque provenienza possono essere promossi a tenenti di complemento quando abbiano compito tre anni di grado.

Cessano di far parte della milizia territoriale: a 60 anni gli ufficiali superiori, a 55 i capitani, a 50 i tenenti e sottotenenti.

Possono chiedere di non più appartenere alla riserva, pure conservando l'onore della uniforme: a 70 anni gli ufficiali generali, a 65 gli ufficiali superiori, a 60 gli ufficiali inferiori.

L'on. De Zerbi, nella sua relazione, espone che la permanenza media approssimativa in ogni grado nel triennio 1885-87 è questa:

Capitano di stato maggiore 7 anni, di cavalleria 11 anni, di artiglieria 12 anni, di fanteria 13 anni, del genio 14 anni.

Maggiore di stato maggiore 4 anni, di cavalleria 4 anni, di fanteria ed artiglieria 5 anni, del genio 6.

Tenente-colonnello di stato maggiore, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria 4 anni, del genio 6 anni.

Ma non bisogna dimenticare, e il ricordarlo rende le sproporzioni più gravi, che nell'anno 1887 furono fatte eccezionali promozioni in cavalleria, nel genio ed in artiglieria. Dai calcoli fatti dal Ministero si deduce pure che, per giungere da capitano a colonnello, all'ufficiale del genio occorrono 25 anni, a quello di fanteria 22, a quello di artiglieria 21, a quello di cavalleria 19, a quello di stato maggiore 15.

I funerali del maggiore Varino a Santo Stefano Belbo.

ALBA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — I funerali del maggiore Varino a Santo Stefano Belbo furono commoventissimi. Vi parteciparono il sotto-prefetto, il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale, il procuratore del Re, il Consiglio dell'ordine degli avvocati e di disciplina, dei procuratori, tutte le scuole, la Società del Tiro a segno, la Società patriottiche ed operaie, una rappresentanza del 30° fanteria a cui il Varino apparteneva prima di passare nei bersaglieri, ed una larga rappresentanza dell'esercito e del clero. Davanti alla chiesa parlarono commoventemente il sotto-prefetto, il sindaco e l'avvocato Gioia. La popolazione prese parte vivissima alla pietosa cerimonia.

Il governatore di Trieste.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che pone in ritiro il governatore di Trieste, De Pretis, in seguito a sua domanda, con piena riconoscenza per gli eccellenti servigi resi allo Stato negli uffici importantissimi occupati.

TRIESTE (per via di Udine) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,20 pom. — Si conferma la voce che l'attuale governatore De-Pretis ieri, dietro invito avuto, abbia presentato a Vienna le sue dimissioni. Il Governo accettandole lo nominò senatore.

Dicesi che a succedergli come governatore di Trieste sarà destinato il generale pensionato Rodich, che fu già luogotenente della Dalmazia. La notizia fa qui pessima impressione.

I lavori di difesa del Bosforo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Una Commissione militare, composta di ufficiali turchi e tedeschi, in seguito ad un ordine del sultano, procedette ad una ispezione accurata dei lavori di difesa del Bosforo. I forti delle due rive furono recentemente armati di cannoni di grosso calibro. Il commissario tedesco, Goltz, dichiarò che nessuna nave russa vi potrebbe passare, e soggiunse che la Turchia non deve temere un'invasione straniera, potendo mettere immediatamente in linea duecento mila dei migliori soldati del mondo. »

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 2 pom. — Il ministro della guerra ha prese le necessarie disposizioni perchè la legge relativa alla formazione di un reggimento delle strade ferrate, che fu votata lunedì, sia messa immediatamente in esecuzione.

Furono perciò inviati gli ordini per mettere in moto e riunire tutti gli elementi costitutivi del nuovo Corpo; parecchi dei riparti sono già per via, e fra qualche giorno il nuovo reggimento sarà completamente formato.

— Il *Siècle* smentisce che Beaurepaire pensò di dimettersi in seguito a dissensi colla Commissione di istruzione. È smentita pure la dimissione di Thévenet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera*. — Si esaurisce, senza incidenti, la votazione della legge del bilancio.

Allières, a nome della Destra, dichiara che non voterà il bilancio, perchè aggrava di pesi i contribuenti.

Rouvier annovera i miglioramenti introdotti dalla Camera attuale alla situazione finanziaria; rimprovera la Destra di portare nella discussione del bilancio le passioni di parte, di fare, col suo rifiuto, atto rivoluzionario. *(Applausi a Sinistra, rumori a Destra. Incidenti)*

Camelinat, a nome del gruppo operaio, che si compone di una dozzina di deputati, dichiara che non voterà il bilancio: espone il programma finanziario, di cui Rouvier fece rilevare il carattere chimerico. La Camera approva l'insieme del bilancio con 379 voti contro 91.

CALAIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lord Lytton è arrivato diretto a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera*. — Nella seduta di stamane fu approvata una proposta conferente alle donne l'elettorato per le elezioni ai Tribunali di commercio.

— Si smentisce che il ministro della marina voglia dimettersi; però è deciso a domandare un credito per il rifacimento della flotta.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Sperasi d'aprire stasera il passo fino alla prima galleria, dove giacciono 120 cadaveri. Il fuoco alla miniera di Verpilleux è spento.

AFRICA (Sudan).

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Dispacci del colonnello Wodehouse annunziano che il nemico è sempre nelle montagne, ove Wodehouse lo attaccò nuovamente ieri con una batteria che inflisse grandi perdite. Inoltre oltre cento dervisci rimasero uccisi ieri tentando di raggiungere il fiume per ottenere acqua. Disertori sono giunti al campo mezzo morti e sfiniti; dichiarano che il nemico soffre terribilmente per la sete. La fanteria egiziana impedisce loro di prendere acqua, mentre la cavalleria li inquieta sui fianchi.

SERBIA.

KRALJEVO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Nel giorno di sua consacrazione il re della Serbia offerse un pranzo di gala in onore di Persiani e brindò alla salute del suo amato padrino, lo tsar, che resegli l'onore speciale di farsi rappresentare, in occasione della consacrazione, da Persiani: *Viva l'imperatore Alessandro*. Persiani ringraziò ed assicurò il re dei sentimenti i più benevoli ed i più amichevoli dello tsar verso il re Alessandro. Il re ritornerà a Belgrado il 27 giugno (vecchio stile).

GERMANIA.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9,5 *pom.* — Il cavaliere Mayor, segretario del ministro Crispi, da tre giorni trovasi a Berlino con missione particolare. Egli ripartirà domani per Roma.

— Il conte Osbril, consigliere dello tsar, già ambasciatore russo a Berlino, essendo di passaggio in questa città e parlando con ministri e uomini politici, assicurò ripetutamente che la Russia ha intendimenti e propositi perfettamente pacifici.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La *Norddeutsche* raccomanda ai portatori di obbligazioni russe, la cui conversione è annunziata con manifesto, di accettare il rimborso offerto e non assumere, aderendo alla conversione, nuovi titoli russi con interesse ridotto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono in iscarso numero. Dei ministri sono presenti Giolitti e Seismit-Doda. Leggesi e approvasi il verbale d'udienza.

Per l'anniversario di Carlo Alberto e pel monumento di Garibaldi a Livorno.

BIANCHERI comunica alla Camera la lettera di invito pei deputati a intervenire alla Messa, che si celebra nella chiesa di San Giovanni, in Torino, il 25 luglio, nell'anniversario della morte di Carlo Alberto. Soggiunge che la Camera sarà rappresentata dai deputati dei rispettivi Collegi. Comunica altresì una lettera del sindaco di Livorno che invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento di Garibaldi, che avrà luogo in quella città il 25 agosto p. v.

Deliberasi che i deputati della città di Livorno e quei deputati che si troveranno là in quel giorno rappresentino la Camera alla solenne cerimonia.

Riprendesi il progetto per la

Revisione generale dei redditi dei fabbricati.

PLEBANO parla sopra l'art. 1. Esordisce osservando che, mentre si discute una legge di tanta importanza, la Camera è quasi deserta e impaziente; cosicchè, se un deputato si alza per parlare, pare che minacci un disastro..... *(Rumori)*

BIANCHERI dice che non può permettere all'oratore un simile biasimo. La Camera si deve ritenere sempre in numero legale.

PLEBANO: « Ritorniamolo pure! » *(Ilarità)* Prosegue deplorando la fiscalità della legge; combatte il progetto, che viene in un momento grave per le crisi economiche del paese. Esso creerà agitazioni pericolose. Sostiene che non è un atto di giustizia e di perequazione, ma si bene un atto che è conseguenza di un sentimento vago, al quale ha ceduto il ministro; sentimento che facilmente nasce in chi giudica superficialmente le cose, e non tiendosi giusto conto della gravissima situazione economica del paese.

SEISMIT-DODA contesta Plebano. Sostiene che la legge colpirà solamente i fabbricati in ragione del reddito che essi danno; e quindi la crisi edilizia anzichè aggravarsi per la proposta del Governo, ne avrà un sollevamento. Insiste nelle considerazioni già svolte ieri, dimostranti che la legge presente è legge di giustizia e di perequazione, non una legge fiscale.

BRANCA, considerando che la trasformazione edilizia in corso fa sì che le pigioni attuali siano assolutamente precarie, raccomanda al ministro che nell'accertamento del reddito tengasi conto dell'effetto che sulle pigioni in corso avrà per produrre l'incremento della fabbricazione.

SEISMIT-DODA, dalla attiva trasformazione edilizia che trae seco una rapida mutabilità del reddito, deduce la necessità di frequenti revisioni generali.

CADOLINI consente nel concetto del ministro. Non crede si possano dare agli agenti la facoltà discrezionali che ad essi vorrebbe conferire Branca.

Dopo brevi altre osservazioni di PLEBANO approvansi gli articoli 1, 2, 3 e 4 concordati fra il ministro e la Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 5: « I possessori di fabbricati che non uniscono alla scheda i documenti indicati nell'articolo precedente incorrono in una sopratassa corrispondente al 5 per cento dell'imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denunzia. Restano ferme le altre sanzioni penali contenute nella legge 26 giugno 1873, N. 1441. »

CURIONI propone che a questo articolo sia aggiunto il seguente capoverso: « Agli effetti dell'applicazione della sovratassa, di cui nel presente articolo, la sussistenza di locazioni non denunziate potrà solamente essere dichiarata dalle Commissioni locali sopra proposta dell'agente e sentito il possessore, riservato a questo soltanto l'appello alla Commissione provinciale. »

Ma nè la Commissione nè il ministro accettano questo emendamento, che viene ritirato.

TONDI, relatore, insiste nella proposta della Commissione relativa al 5 per cento dell'imposta riduzione della sopratassa.

Dopo prova e controprova, approvasi l'art. 5, secondo la proposta del ministro delle finanze, che stabilisce una sopratassa del 10 per cento.

LOVITO dà ragione del seguente articolo aggiuntivo (che dovrebbe prendere il num. 6): « Le rettificazioni degli agenti sopra i redditi, denunziati come reali in base di contratti legalmente stipulati, produrranno effetti in tutto od in parte, se in tutto od in parte verranno conformate dalle decisioni delle Commissioni locali. Tanto il contribuente quanto l'agente avranno diritto d'essere uditi soli o in contraddittorio delle loro deduzioni dalle Commissioni suddette. Le decisioni delle Commissioni in questi casi debbono essere motivate. »

GIOLITTI, per incarico del suo collega il ministro delle finanze, risponde che i contratti fra privati non possono obbligare il Governo a determinare le imposte in base ai contratti stessi e che non si può neanche prescindere dalla sentenza in appello delle Commissioni provinciali. Trova giusto che i contribuenti abbiano diritto di essere sentiti dalle Commissioni; ma osserva che tale diritto è già consacrato esplicitamente nell'articolo 35 del regolamento per la tassa sui fabbricati, e questa parte del Regolamento non sarà mutata.

Dopo brevi altre osservazioni sull'articolo da parte di LOVITO, alle quali osservazioni risponde il RELATORE, e di PLEBANO, passasi alla discussione dell'art. 6 della Commissione, concepito così: « La tabella da pubblicarsi ai termini dell'art. 6 della legge 6 giugno 1877, N. 3864, sarà trasmessa dall'agente delle imposte al sindaco non più tardi del 1° settembre 1890. Indipendentemente dalla pubblicazione della suddetta tabella e anche durante la pubblicazione stessa, l'agente notificherà individualmente a ciascun possessore le rettificazioni e le iscrizioni di ufficio che lo riguardano. »

Approvasi l'art. 6 senza il 2° capoverso.

Apresi la discussione sul seguente articolo della Commissione (articolo 8): « Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati all'imposta soltanto dopo tre anni dacchè siano resi servibili all'industria a cui sono destinati. Però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'art. 11 della legge 26 gennaio 1865 alle costruzioni galleggianti indicate nell'art. 5 della legge stessa. »

Approvasi l'art. 8 secondo la proposta del ministro delle finanze, senza cioè l'ultima parte.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 9 della Commissione: « Se un fabbricato ordinario destinato ad affitto, quando pure per l'addietro sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga chiuso e non affittato per il corso non interrotto di un anno e se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto al rimborso dell'imposta pagata.

« Il possessore, nei 30 giorni successivi a quello in cui il fabbricato non è affittato e l'opificio è rimasto inattivo, presenterà apposita denunzia all'agente e al sindaco locale.

« Decorso l'anno di sfitto, il contribuente, presentando le quietanze della imposta pagata, ne avrà il rimborso non più tardi di due mesi.

« Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri, casini di campagna, castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura. »

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 10: « Gli aumenti e le diminuzioni d'imposta, di cui è parola nell'art. 5 dell'allegato 7 alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati ed accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento. » — Approvasi.

Dopo brevi osservazioni di GRASSI-PASINI, cui risponde GIOLITTI, approvasi il seguente articolo aggiuntivo (11) proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro: « Sono condonate le penalità di bollo e registro a coloro che, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, pagheranno le tasse relative ai contratti di locazione sui fabbricati. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo (12) accettato pure dal ministro delle finanze: « A coloro che, uniformandosi alle disposizioni della presente legge, facciano, entro i termini fissati ed esattamente le nuove denunzie, non saranno inflitte le multe nelle quali risulterà essere essi incorsi per omissione o inesattezza di denunzie relative ai redditi accertati precedentemente. »

Approvasi l'art. 13 così concepito: « Le Commissioni di prima istanza indicate dall'art. 42 della legge 24 agosto 1877 (N. 4021), in quanto riguarda la applicazione dell'imposta sui fabbricati, saranno aumentate di due commissari effettivi e di un supplente, i quali saranno nominati dai rispettivi Consigli comunali. »

Rimandasi la discussione dell'articolo 14 a domani.

Approvasi l'art. 15 ed ultimo del progetto così modificato dal ministro: « Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge di assestamento del bilancio dell'esercizio corrente e nei bilanci degli anni successivi. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Dopo le interrogazioni di Imbriani *(vedi nostri telegrammi particolari)*, levasi la seduta alle ore 7,45.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Giava*, della N. G. I., è partito per Genova.

BORSA UFFICIALE.

6 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 95.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — —
•	100 20	100 35	— — —
Svizzera	99 15	100 05	— — —
Londra + 2 1/2	— —	— — 25 08	— 25 11 —
Id. lungo	— —	— — 25 08	— 25 11 —
Germania + 3	— —	— — breve 122 1/8	122 [illegible]
		lungo 122 1/8	122 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gojran) — 6 luglio. — Ieri Parigi segnò in apertura: 94 [illegible], 104 52, 95 11/16, ed in chiusura: 94 67, 104 68, [illegible].

All'*après-bourse* non seguì alcuna variazione nelle suddette quote.

Berlino leggermente debole da 95 10 a 95. Londra da 94 21 a 93 95.

La settimana chiude così abbandonata ai movimenti propri dei rispettivi mercati.

Rendita contanti 94 90 94 95.
Rendita fine mese 95 15 95 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	748 — 750 —	Ferr. Mer.	780 [illegible]
Torino	693 — 694 —	F. Medit. v.	603 [illegible]
Sub.-Mil.	103 — 104 —	Esquilino	85 [illegible]
B. Sconto	252 — 255 50	Fondiaria	108 — [illegible]
Tiberina	310 — 315 —		

Cassa sovvenzioni Milano 256 — 260 —
Obbl. San Paolo 505 50 506 —.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Sulla ferrovia Asti-Acqui-Ovada-Genova

Riguardo all'interpellanza del senatore Spirito Riberi riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio signor Direttore,

Ella, che fu tanto cortese verso di me nell'apprezzamento che fece sull'interpellanza che ho stimato conveniente ed opportuno di fare al ministro dei lavori pubblici, sia ancora compiacente di far luogo nel suo diffuso giornale alle seguenti linee.

Nel resoconto sommario della seduta del Senato del 2 corrente e quindi nei resoconti particolari pubblicati da molti giornali, si legge che io, svolgendo la interpellanza al ministro Finali, dissi che le provincie interessate alla costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti costituirono *un capitale a fondo perduto di L. 48 milioni*; che nello scorso aprile l'Ispettorato delle ferrovie *domandò* un nuovo concorso del 10 per cento sulle spese di costruzione ed armamento; che la legge 5 luglio 1882 novera questa ferrovia fra quelle di prima categoria, ma che però fu classificata in seconda categoria e col concorso volontario delle provincie.

Io dissi invece, e chiaramente, mi pare, che le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Genova, e le città di Torino e Genova, avevano, prima del 1885, votato *un concorso a fondo perduto* nella spesa di costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, la quale spesa era *allora* presunta in 41 milioni;

Che poi il costo totale fu stabilito dalla legge 20 luglio 1888 in 56 milioni, oltre il maggiore costo per l'eventuale esecuzione a *due binari* della galleria del Turchino;

Che l'Ispettorato ferroviario pretende ora che gli interessati che votarono un concorso a fondo perduto siano obbligati a concorrere cumulativamente per un *decimo* nella spesa di costruzione, cioè per oltre 6 milioni (comprendendo il costo della costruzione a due binari nella galleria), e che *non possano godere dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885, che riduceva ad un quarto la quota di concorso stabilita dalla legge anteriore.*

Fra i diversi argomenti che addussi per dimostrare che non era fondata la domanda dell'Ispettorato, premisi: — Che la legge 5 luglio 1882 aveva disposto che, con legge speciale, si sarebbe provveduto alla costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, quando si fosse verificata una di queste condizioni: 1a Quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi avesse raggiunto L. 150,000; 2a Qualora gli enti interessati offrissero a fondo perduto un concorso nelle spese di costruzione e di armamento, a senso dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1879, rinunciando alla partecipazione agli utili.

Osservai che, secondo il concetto di codesta legge, la ferrovia era *assimilata alle linee di 1a categoria* che si dovevano costrurre a spese esclusive dello Stato, verificandosi la prima condizione, perchè sarebbe stata in questo caso una linea necessaria; ed era invece equiparata a quelle di 2a categoria, che si costruiscono col concorso degli enti interessati per un decimo nelle spese, se il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi fosse stato inferiore alle lire 150,000.

Aggiunsi perciò che sarebbesi perfino potuto sollevare il dubbio se gli enti siano ancora tenuti al concorso comprovandosi che il prodotto suddetto raggiunse il limite fissato.

Che, del resto, bastava il disposto dell'art. 10 della legge 20 luglio 1888 a togliere ogni dubbio, che quanto meno il concorso del decimo dovesse ridursi al quarto del decimo, facendosi in detto articolo, che riguarda anche la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, espressa menzione dell'art. 18 della legge 29 luglio 1885, che acconsente la riduzione del 75 0|0 su tutti indistintamente i concorsi.

Io non farò ora cenno degli altri argomenti svolti per non rubarle troppo spazio. Mi premeva però che fosse escluso che io abbia potuto fare nel mio discorso considerazioni che sarebbero in urto colla verità dei *fatti*, e colle disposizioni legislative; spiacente, lo ripeto, e non so spiegarmelo, di essere stato affatto frainteso, tanto più che i resoconti sono sempre fatti con abilità ed esattezza lodevoli.

Ringraziandola della pubblicazione

Suo devotissimo:
Senatore Riberi Spirito.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,15 pom.* — Il *Diritto*, commentando il ritiro del barone De-Pretis da governatore di Trieste, dice che non bisogna accogliere questo provvedimento del Governo austriaco come una soddisfazione data agl'italiani, essendo noto essere egli avversario di Taaffe, il quale è favorevole agli sloveni. De-Pretis, se non proteggeva gl'italiani, non incoraggiava però nemmeno la razza slava, e questo è il solo motivo del suo ritiro.

— Nella odierna seduta segreta della Camera alcuni deputati raccomandarono alla presidenza di abolire i libretti di viaggio dei deputati sostituendovi le tessere.

— In seguito al battibecco avvenuto l'altra sera in Consiglio comunale, il prof. Giovagnoli incaricava gli onorevoli Ulderico Levi e Cappelli di chiedere soddisfazione a Balestra, il quale delegava a rappresentarlo gli onorevoli Pullè e D'Adda. L'incidente venne appianato con una dichiarazione di Balestra, il quale dice di non aver voluto offendere il Giovagnoli. Della vertenza vi ho scritto. *(Vedi lettera in 2a pagina)*

A proposito di questo incidente telegrafano che il sindaco di Milano ha protestato contro le parole offensive per l'attuale Amministrazione comunale di quella città dette dal Giovagnoli e che la protesta è stata inviata al sindaco di Roma.

— Gli impiegati del Vaticano sono in gran fermento per la nomina del signor Cialdi a cassiere dell'Obolo, fatta quando il suo antecessore era ancora moribondo. Gli impiegati minacciano di ricorrere al Papa. Si prevede quindi uno scandalo. Il Cialdi è nipote di monsignor Folchi.

— Stasera è convocato il Consiglio comunale.

— L'*Opinione* dice di aver ricevuto informazioni dal Ministero delle poste e telegrafi le quali smentiscono la voce che l'on. Compans abbia detto essere probabile lo scioglimento della Camera.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge di pubblica sicurezza.

— Il *Diritto*, prendendo pretesto dal prossimo trasloco della Direzione di belle arti dal palazzo della Minerva (sede del Ministero della pubblica istruzione) ad altro palazzo in via Ripetta, dice che lo scopo è di emancipare la detta Direzione dal Ministero, preparando così la creazione di un Ministero delle belle arti. Vi posso assicurare per contrario che il Ministero non pensa alla istituzione di un tale dicastero.

— Il *Fanfulla* è informato che il Re si recherà martedì a Livorno, dove si troverà la squadra. Il Re salirà a bordo del *Savoia*. Scortato dalla squadra, andrà a Messina, Reggio, Taranto, Brindisi, Bari, visitando tali città e pernottando a bordo per risparmiare ai Municipii le spese di arredamento e di alloggio.

Quindi il Re andrà a Lecco a inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele, e alloggierà nel palazzo della Prefettura. Oggi il Re ha ricevuto i rappresentanti dei Consigli municipale e provinciale di Bari, i quali lo invitarono a visitare la città. Il Re promise che farà una visita breve, perchè deve trovarsi nell'Alta Italia ai primi d'agosto. Il Re ricevette oggi gli onorevoli Delvecchio e Sani.

— Gli imperiali di Germania verranno in Italia lo stretto incognito a mezzo di settembre; visiteranno i Reali a Monza; faranno escursioni in Lombardia; quindi verranno a Roma, dove prenderanno alloggio all'Ambasciata. Forse si recheranno anche a Napoli.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che il generale Baldissera si recò personalmente a Ghinda a sorvegliare i lavori della strada che condurrà all'Asmara, la cui occupazione non verrà annunziata ufficialmente prima che siano terminati i lavori stradali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*, 6, *ore 8,30 ant.* — Il *Capitan Fracassa* riferisce che durante il viaggio da Palermo a Napoli della squadra permanente è avvenuto, per falsa manovra, un piccolo incidente. Il *Giovanni di Bausan* investì la poppa del *Folgore*, riempiendone il ridotto d'acqua; però il danno è lieve. Il *Bausan* ha rimorchiato il *Folgore* nel porto militare di Napoli.

— Le modificazioni agli articoli 255 (che nel progetto approvato fu invece l'11) e 259 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 ritornano ora alla Camera per l'art. 4 aggiuntivo introdottovi dal Senato. La disposizione aggiuntiva è questa: che la legge andrà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La Camera in Comitato segreto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 3,35 pom.* — Questa mattina la Camera si è adunata in Comitato segreto. I deputati presenti erano molto scarsi: erano stati una settantina. Presiedeva Biancheri. Dei ministri intervennero soltanto Lacava e Giolitti, i quali però, secondo il costume, presero posto nei banchi dei deputati. Dopo vari argomenti secondari venne risollevata la questione dell'aula parlamentare. In massima si riconfermò la necessità di provvedere a un miglioramento della sede della Camera; ma l'assemblea si dichiarò contraria al trasloco della sede ad altro palazzo. Parlarono in tale senso Baccarini, Baccelli, Vollaro e altri.

Baccarini dimostra la facilità del riattamento dell'aula di Montecitorio.

Baccelli espone le ragioni di comodità, di igiene e persino politiche che si oppongono all'abbandono di Montecitorio.

Qualcuno inclina di proporre una deliberazione in tal senso; ma poi si conviene essere bastevole che la presidenza comunichi officiosamente a Crispi il verbale della presente seduta.

Torraca e *Cavalieri* domandano informazioni circa il furto delle medaglie alla Camera. Chiedono se si sia qualche traccia degli autori.

Biancheri risponde che l'autorità finora investiga. Intanto si decide di rifondere le medaglie rubate per completare il medagliere, il quale sarà nuovamente esposto.

Cavallotti solleva la questione dei commessi della Camera, i quali chiedono che si abolisca l'obbligo di radersi i baffi per vestire la livrea di gala. Dice che tale disposizione è offensiva per la dignità umana, tanto più trattandosi di individui i quali servirono nell'esercito. Unitamente con Siacci, propone un ordine del giorno per abolirla.

Sonnino crede che tale disposizione sia conseguenza dell'attuale modello delle livree, quindi vorrebbe che si mutassero le livree, le quali corrispondono ad usanze medioevali, che la Camera non può avere.

La questione si dilunga. Parlano Baccarini, Marcora e altri.

Borromeo, questore, prega Cavallotti di non insistere sul suo ordine del giorno, mentre l'Ufficio di questura s'impegna di studiare la riforma della livrea.

Cavallotti acconsente.

Vari deputati deplorano l'eccessivo ritardo nella pubblicazione dei resoconti parlamentari.

Biancheri lo ammette, ma soggiunge che in gran parte son causa di tali ritardi i ministri, i quali ritardano la revisione delle bozze.

Dopo alcuni argomenti di minima importanza levasi la seduta al tocco.

Pioggia di interrogazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,15 pom.* — Oggi alla Camera c'è stata una vera pioggia di interrogazioni; i deputati non erano molto numerosi; del resto in queste ultime sedute non c'è mai stata gran folla. La seduta passò tranquilla nella trattazione della revisione generale dei redditi dei fabbricati. In fine di seduta si annunciano ben tre interrogazioni presentate da Imbriani. *(Voci: Oh! oh! — Rumori, esclamazioni)*

Bertolè-Viale: « Sono pronto a rispondere subito! »

Crispi: « Anch'io! » *(Bene! Attenzione)*

Imbriani, svolgendo l'interrogazione al ministro della guerra, dichiara che intende di parlare del principe Luigi Napoleone, figlio al principe Gerolamo Napoleone, capitano nell'esercito italiano nell'arma di cavalleria. Afferma che le nostre leggi proibiscono di ammettere lo straniero nell'esercito italiano. Inoltre afferma che venne conferito un grado contro le norme, anzi offendendo le norme usuali.

Bertolè-Viale dichiara erroneo che le leggi non ammettano lo straniero nell'esercito. Cita la legge di leva, la quale dichiara che lo straniero può arruolarsi volontario, dopo avere ricevuta l'autorizzazione dal Re. Quanto poi al grado conferito al principe Napoleone Bonaparte, si tratta di ufficiale di complemento fuori dei quadri e senza danno di alcuno. *(Voci: Bene)*

Imbriani svolge quindi subito un'altra interrogazione al ministro dell'interno circa le spese di cui vanno oberando i propri esausti bilanci le provincie e le città di Lecce e di Bari in tanto economico squallore per ricevere il capo dello Stato. Premette che egli non intende recare offesa al capo dello Stato, ma teme che certi zeli intempestivi di alcuni commendatori *(sic)*, pronti a sfruttare l'occasione, cagionino aggravi a quelle popolazioni già aggravate dalla crisi. L'oratore afferma che i Consigli di Bari e di Lecce, pel solo nolo del mobilio, spesero 65,000 lire. *(Oh! oh!....)* Spera che l'autorità politica farà depennare quelle spese.

Crispi (attenzione) risponde che Sua Maestà non ama le feste ed ha sempre manifestato la risoluta volontà che i Comuni non sostengano spese per questo scopo. Il Governo, ossequente ai voleri del Re, ha date esplicite e categoriche disposizioni perchè le spese non facciansi. I Sovrani, rifuggendo dalle feste, credono che meglio si impieghino le spese a beneficio degli operai e degli invalidi. Analoga dichiarazione il Re e il Governo fecero alle delegazioni. A questo proposito legge i telegrammi inviati dal ministro ai prefetti e ai sindaci di Bari e di Lecce e riferisce il linguaggio chiaro tenuto con Commissioni di quelle città. Del resto fa notare che se sonvi amministrazioni che abbiano fatte o facciano spese senza autorizzazione, la nuova legge comunale e provinciale provvede: pagheranno del proprio coloro i quali avranno ordinato senza essere autorizzati. *(Voci: Bene!)*

Petronio parla per un fatto personale: afferma che il Consiglio comunale di Bari non ha deciso nessuna spesa.

Imbriani: « Parlai di Lecce. Del resto non credo che l'autorità depennerà quelle spese. Quelle popolazioni avranno una percuocapora di più. » *(Interruzioni)*

Indi *Imbriani* svolge un terza interrogazione *(Auff!)* al ministro dell'interno circa la condotta amministrativa e politica del prefetto di Napoli, condotta ch'egli vivamente censura. Chiede che cosa siasi fatto della inchiesta sul Consiglio provinciale. Accusa il conte Codronchi di parteggiare per i clericali e che la sua azione amministrativa non è punto lodevole.

Nell'esordio dice che egli intende di sorvolare sopra la mala condotta del prefetto di Napoli..... *(Interruzioni)*.

Biancheri: « Il suo epiteto non è parlamentare. »

Imbriani: *Dirò cattiva.* *(Rumori.....)* Insomma, dirò.... « che si porta male. » *(Ilarità)* E, continuando, biasima il Governo, il quale ritarda la pubblicazione della relazione dell'inchiesta sulla amministrazione provinciale di Napoli allo scopo di tenere quella provincia sotto la spada di Damocle elettorale..... *(Interruzioni)*. « Oh! i signori, il prefetto Codronchi fa il gendarme elettorale!..... » E qui l'oratore prosegue divagando fra l'impazienza della Camera.

Crispi risponde brevissimo. Dichiara ch'egli non può seguire l'on. Imbriani nei campi aerei pei quali spazia così bene. Neppure risponderà alle accuse generiche fatte al prefetto di Napoli. La Camera, che per lungo tempo ebbe fra i suoi membri il Codronchi, ne conosce il carattere; l'onestà e la condotta del prefetto di Napoli non ammettono discussione, perchè gli atti e fatti di quell'egregio funzionario sono abbastanza pubblici perchè ognuno possa giudicarli. Conclude dichiarando che l'inchiesta sul Consiglio provinciale di Napoli è in corso di stampa ed a giorni sarà pubblicata.

La relazione confermerà i fatti già noti prima. Durante otto esercizi i conti della provincia di Napoli andarono malamente. Trattasi di parecchi milioni. Se ne occuperà l'autorità giudiziaria.

Imbriani vuol replicare per un fatto personale.

Biancheri: « Non esiste! »

Imbriani: « Signore! Non accusai Codronchi. »

Biancheri: « Non credo che la Camera abbia reputato che lei facesse delle insinuazioni. »

Imbriani, scattando: « La Camera sa benissimo che io parlo sempre a viso alto e aperto. » *(Rumori)*

L'incidente è esaurito.

Infine *Cavallotti*, ritornando sull'incidente di ieri relativo alla sua interrogazione, dice: « Credo che l'on. presidente del Consiglio, fissando martedì per lo svolgimento della mia interrogazione, parlasse seriamente. Tuttavia vorrei che mi si dicesse come si accordino le dichiarazioni dell'on. ministro con le voci che le vacanze comincieranno domani. » *(Ilarità)*

Crispi risponde che, avendo Cavallotti presentata una interpellanza, questa richiede tempo per lo svolgimento, per la risposta, per la replica, forse per la mozione. Quindi, allo scopo di non interrompere i lavori legislativi, egli fissava martedì, credendo quel giorno opportuno. Ripete che egli martedì sarà al suo posto. *(Ilarità. Voci: No! No! Le vacanze!)*

Cavallotti dichiara che prende atto delle dichiarazioni dell'on. Crispi.

Mentre i deputati stanno uscendo, *Sprovieri* propone che domani mattina si tenga seduta allo scopo di affrettare i lavori.

Cavallotti: « Se dobbiamo restare fino a martedì, che bisogno c'è di affrettare?..... » *(Si ride)*

Sprovieri, irritato: « Lei faccia come vuole, io propongo come penso. » *(Ilarità)*

Levasi la seduta alle ore 7,50 pom.

La legge sull'avanzamento nell'esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,30 ant.* — È stata distribuita la relazione dell'onorevole De Zerbi sul disegno di legge relativo all'*avanzamento nel regio esercito*. Dice la relazione: « Non crediamo perfetta la nuova legge che ci si propone, ma la crediamo un notevole progresso se la paragoniamo a quella del 1853. E non vorremmo, per desiderio del meglio, impedire il bene. Soverchie divergenze fra la Commissione e il Ministero forse farebbero incagliare questo progresso. Stimiamo più prudente consiglio accettarlo. » Infatti la Commissione ha accettato in massima il progetto dell'onorevole Bertolè-Viale, di cui ha modificato soltanto alcuni articoli.

Due sono le divergenze principali fra la Commissione e il ministro: una sulle promozioni a scelta; l'altra sulle promozioni degli ufficiali di distretto. La Commissione avvisa che si debba garantire, più che non si faccia ora, l'anzianità di servizio e impedire la possibilità che tutti i posti a scelta siano, nel passaggio da capitano a maggiore, occupati dagli ufficiali della Scuola di guerra o di stato maggiore. L'altra divergenza è per le promozioni degli ufficiali dei distretti, dalle quali la Commissione crede sia cattivo consiglio il deprimere tanto quelli che ai distretti già sono da renderli avvegliati e umiliati, pur essendo importantissimo il servizio che i distretti son chiamati a prestare massime nel passaggio dalla pace alla guerra.

Eccovi ora le principali modificazioni introdotte dalla Commissione nel testo della legge;

Le promozioni a scelta fino al grado di tenente-colonnello, e per il Corpo sanitario fino a quello di maggiore, saranno per ogni Arma o Corpo e per ogni grado in proporzione di *uno a scelta su sei* per anzianità; e non possono applicarsi che ad ufficiali compresi *nel primo sesto* del ruolo di anzianità dell'Arma o Corpo del grado rispettivo.

I tenenti ed i capitani di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che abbiano compito con approvazione il corso della Scuola di guerra e che siano giudicati idonei alla promozione, saranno promossi a scelta dal grado di capitano a quello di maggiore, con precedenza sugli altri che siano nelle stesse armi promossi a scelta, quando giungano nel primo *sesto* del ruolo di anzianità dell'Arma o del Corpo al quale appartengono.

I posti vacanti di maggiore sono coperti, per un *terzo*, con promozioni per anzianità di capitani già ascritti al servizio permanente dei distretti, in conformità del quadro particolare di avanzamento. *Un altro terzo* dei posti vacanti è dato ad ufficiali delle armi sopracitate già rivestiti del grado corrispondente al posto da occupare, i quali siano designati pel servizio dei distretti. Gli altri posti sono occupati da maggiori di fanteria in servizio temporaneo.

I posti vacanti da tenente-colonnello e colonnello sono coperti per due terzi con promozioni ad anzianità di maggiori e tenenti-colonnelli già iscritti al servizio permanente dei distretti, in conformità del quadro particolare di avanzamento; gli altri posti vacanti sono occupati da ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio sopracitate, già rivestiti del grado corrispondente al posto da occupare, i quali siano designati pel servizio dei distretti.

I maggiori di stato maggiore, quando entrano nel primo quinto del ruolo d'anzianità di maggiori di fanteria, sono promossi tenenti-colonnelli nell'Arma di fanteria, o in quella di cavalleria, ovvero anche nello stesso Corpo di stato maggiore.

Qualora a maggiori di stato maggiore provenienti dai maggiori delle Armi di cavalleria, di artiglieria o del genio spettasse l'avanzamento ordinario per anzianità nell'Arma prima che si trovino nel primo quinto del ruolo di anzianità predetto, essi saranno promossi tenenti-colonnelli per anzianità nell'Arma stessa.

I volontari di un anno ed i militari di 1a, 2a e 3a categoria laureati in medicina o provvisti di regolare diploma di zooiatria, possono essere rispettivamente nominati sottotenenti medici o sottotenenti veterinari di complemento, dopo aver servito effettivamente per un anno come militari di truppa sotto le armi se di 1a categoria, o di aver superate le prove d'istruzione militare, stabilite con regio decreto, se appartenenti alla 2a od alla 3a categoria.

I sottotenenti di complemento di qualunque provenienza possono essere promossi a tenenti di complemento quando abbiano compito tre anni di grado.

Cessano di far parte della milizia territoriale: a 60 anni gli ufficiali superiori, a 55 i capitani, a 50 i tenenti e sottotenenti.

Possono chiedere di non più appartenere alla riserva, pure conservando l'onore della uniforme: a 70 anni gli ufficiali generali, a 65 gli ufficiali superiori, a 60 gli ufficiali inferiori.

L'on. De Zerbi, nella sua relazione, espone che la permanenza media approssimativa in ogni grado nel triennio 1885-87 è questa:

Capitano di stato maggiore 7 anni, di cavalleria 11 anni, di artiglieria 12 anni, di fanteria 18 anni, del genio 14 anni.

Maggiore di stato maggiore 4 anni, di cavalleria 4 anni, di fanteria ed artiglieria 5 anni, del genio 6.

Tenente-colonnello di stato maggiore, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria 4 anni, del genio 6 anni.

Ma non bisogna dimenticare, e il ricordarlo rende le sproporzioni più gravi, che nell'anno 1887 furono fatte eccezionali promozioni in cavalleria, nel genio ed in artiglieria. Dai calcoli fatti dal Ministero si deduce pure che, per giungere da capitano a colonnello, all'ufficiale del genio occorrere 25 anni, a quello di fanteria 22, a quello di artiglieria 21, a quello di cavalleria 19, a quello di stato maggiore 15.

I funerali del maggiore Varino a Santo Stefano Belbo.

ALBA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — I funerali del maggiore Varino a Santo Stefano Belbo furono commoventissimi. Vi parteciparono il sotto-prefetto, il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale, il procuratore del Re, il Consiglio dell'ordine degli avvocati e di disciplina, dei procuratori, tutte le scuole, la Società del Tiro a segno, le Società patriottiche ed operaie, una rappresentanza del 30° fanteria a cui il Varino apparteneva prima di passare nei bersaglieri, ed una larga rappresentanza dell'esercito e del clero. Davanti alla chiesa parlarono commoventemente il sotto-prefetto, il sindaco e l'avvocato Gioia. La popolazione prese parte vivissima alla pietosa cerimonia.

Il governatore di Trieste.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che pone in ritiro il governatore di Trieste, De Pretis, in seguito a sua domanda, con piena riconoscenza per gli eccellenti servizi resi allo Stato negli uffici importantissimi occupati.

TRIESTE (per via di Udine) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,20 *pom.* — Si conferma la voce che l'attuale governatore De-Pretis ieri, dietro invito avuto, abbia presentato a Vienna le sue dimissioni. Il Governo accettandole lo nominò senatore.

Dicesi che a succedergli come governatore di Trieste sarà destinato il generale pensionato Rodich, che fu già luogotenente della Dalmazia. La notizia fa qui pessima impressione.

I lavori di difesa del Bosforo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Una Commissione militare, composta di ufficiali turchi e tedeschi, in seguito ad un ordine del sultano, procedette ad una ispezione accurata dei lavori di difesa del Bosforo. I forti delle due rive furono recentemente armati di cannoni di grosso calibro. Il commissario tedesco, Goltz, dichiarò che nessuna nave russa vi potrebbe passare, e soggiunse che la Turchia non deve temere un'invasione straniera, potendo mettere immediatamente in linea duecento mila dei migliori soldati del mondo. »

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 2 pom.* — Il ministro della guerra ha preso le necessarie disposizioni perchè la legge relativa alla formazione di un reggimento delle strade ferrate, che fu votata lunedì, sia messa immediatamente in esecuzione.

Furono perciò inviati gli ordini per mettere in moto e riunire tutti gli elementi costitutivi del nuovo Corpo; parecchi dei riparti sono già per via, e fra qualche giorno il nuovo reggimento sarà completamente formato.

— Il *Siècle* smentisce che Beaurepaire passò di dimettersi in seguito a dissensi colla Commissione di istruzione. È smentita pure la dimissione di Thévenet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera.* — Si esaurisce, senza incidenti, la votazione della legge del bilancio.

Aillières, a nome della Destra, dichiara che non voterà il bilancio, perchè aggrava di pesi i contribuenti.

Rouvier enumera i miglioramenti introdotti dalla Camera attuale alla situazione finanziaria; rimprovera la Destra di portare nella discussione del bilancio le passioni di parte, di fare, col suo rifiuto, atto rivoluzionario. *(Applausi a Sinistra, rumori a Destra. Incidenti)*

Camelinat, a nome del gruppo operaio, che si compone di una dozzina di deputati, dichiara che non voterà il bilancio; espone il programma finanziario, di cui Rouvier fece rilevare il carattere chimerico. La Camera approva l'insieme del bilancio con 379 voti contro 91.

CALAIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lord Lytton è arrivato diretto a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera.* — Nella seduta di stamane fu approvata una proposta conferente alle donne l'elettorato per le elezioni ai Tribunali di commercio.

— Si smentisce che il ministro della marina voglia dimettersi; però è deciso a domandare un credito per il rifacimento della flotta.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Sperasi d'aprire stasera il passo fino alla prima galleria, dove giacciono 120 cadaveri. Il fuoco alla miniera di Vespilleux è spento.

AFRICA (Sudan).

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Dispacci del colonnello Wodehouse annunziano che il nemico è sempre nelle montagne, ove Wodehouse lo attaccò nuovamente ieri con una batteria che inflisse grandi perdite. Inoltre oltre cento dervisci rimasero uccisi ieri tentando di raggiungere il fiume per ottenere acqua. Disertori sono giunti al campo mezzo morti e affitti; dichiarano che il nemico soffre terribilmente per la sete. La fanteria egiziana impedisce loro di prendere acqua, mentre la cavalleria li inquieta sui fianchi.

SERBIA.

KRALJEVO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Nel giorno di sua consacrazione il re della Serbia offerse un pranzo di gala in onore di Persiani e brindò alla salute del suo amato padrino, lo tsar, che accolse l'onore speciale di farsi rappresentare, in occasione della consacrazione, da Persiani: *Viva l'imperatore Alessandro.* Persiani ringraziò ed assicurò il re dei sentimenti i più benevoli ed i più amichevoli dello tsar verso il re Alessandro. Il re ritornerà a Belgrado il 27 giugno (vecchio stile).

GERMANIA.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,5 pom.* — Il cavaliere Mayor, segretario del ministro Crispi, da tre giorni trovasi a Berlino con missione particolare. Egli ripartirà domani per Roma.

— Il conte Oubril, consigliere dello tsar, già ambasciatore russo a Berlino, essendo di passaggio in questa città e parlando con ministri e uomini politici, assicurò ripetutamente che la Russia ha intendimenti e propositi perfettamente pacifici.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La *Norddeutsche* raccomanda ai portatori di obbligazioni russe, la cui conversione è annunziata con manifesto, di accettare il rimborso offerto o non assumere, aderendo alla conversione, nuovi titoli russi con interesse ridotto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono in iscarso numero. Dei ministri sono presenti Giolitti e Seismit-Doda. Leggesi e approvasi il verbale d'udienza.

Per l'anniversario di Carlo Alberto e pel monumento di Garibaldi a Livorno.

BIANCHERI comunica alla Camera la lettera di invito pei deputati a intervenire alla Messa, che si celebra nella chiesa di San Giovanni, in Torino, il 28 luglio, nell'anniversario della morte di Carlo Alberto. Soggiunge che la Camera sarà rappresentata dai deputati dei rispettivi Collegi. Comunica altresì una lettera del sindaco di Livorno che invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento di Garibaldi, che avrà luogo in quella città il 25 agosto p. v.

Deliberasi che i deputati della città di Livorno e quei deputati che si troveranno là in quel giorno rappresentino la Camera alla solenne cerimonia.

Riprendesi il progetto per la

Revisione generale dei redditi dei fabbricati.

PLEBANO parla sopra l'art. 1. Esordisce osservando che, mentre si discute una legge di tanta importanza, la Camera è quasi deserta e impaziente; cosicchè, se un deputato si alza per parlare, pare che minacci un disastro..... *(Rumori)*

BIANCHERI dice che non può permettere all'oratore un simile biasimo. La Camera si deve ritenere sempre in numero legale.

PLEBANO: « Riteniamolo pure! » *(Ilarità)* Prosegue deplorando la fiscalità della legge; combatte il progetto, che viene in un momento grave per le crisi economiche del paese. Esso creerà agitazioni pericolose. Sostiene che non è un atto di giustizia e di perequazione, ma si bene un atto che è conseguenza di un sentimento vago, al quale ha ceduto il ministro; sentimento che facilmente nasce in chi giudica superficialmente le cose, e non rendesi giusto conto della gravissima situazione economica del paese.

SEISMIT-DODA combatte Plebano. Sostiene che la legge colpirà solamente i fabbricati in ragione del reddito che essi danno; e quindi la crisi edilizia non sichè aggravarsi per la proposta del Governo, ma avrà un sollevamento. Insiste nelle considerazioni già svolte ieri, dimostranti che la legge presente è legge di giustizia e di perequazione, non una legge fiscale.

BRANCA, considerando che la trasformazione edilizia in corso fa sì che le pigioni attuali siano assolutamente precarie, raccomanda al ministro che nell'accertamento del reddito tengasi conto dell'effetto che sulle pigioni in corso avrà per produrre l'incremento della fabbricazione.

SEISMIT-DODA, dalla attiva trasformazione edilizia che trae seco una rapida mutabilità dei redditi, deduce la necessità di frequenti revisioni generali.

CADOLINI consente nel concetto del ministro. Non crede si possano dare agli agenti le facoltà discrezionali che ad essi vorrebbe conferire Branca.

Dopo brevi altre osservazioni di PLEBANO approvansi gli articoli 1, 2, 3 e 4 concordati fra il ministro e la Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 5: « I possessori di fabbricati che non uniscono alla scheda i documenti indicati nell'articolo precedente incorrono in una sopratassa corrispondente al 5 per cento dell'imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denunzia. Restano fermo le altre sanzioni penali contenute nella legge 26 giugno 1873, N. 1444. »

CURIONI propone che a questo articolo sia aggiunto il seguente capoverso: « Agli effetti dell'applicazione della sovratassa, di cui nel presente articolo, la sussistenza di locazioni non denunziate potrà solamente essere dichiarata dalla Commissione locale sopra proposta dell'agente e sentito il possessore, riservato a questo soltanto l'appello alla Commissione provinciale. »

Ma nè la Commissione nè il ministro non accettano questo emendamento, che viene ritirato.

TONDI, relatore, insiste nella proposta della Commissione relativa al 5 per cento dell'imposta riduzione della sopratassa.

Dopo prova e controprova, approvasi l'art. 5, secondo la proposta del ministro delle finanze, che stabilisce una sopratassa del 10 per cento.

LOVITO da ragione del seguente articolo aggiuntivo (che dovrebbe prendere il num. 6): « Le rettificazioni degli agenti sopra i redditi, denunziati come reali in base di contratti legalmente stipulati, produrranno effetti in tutto od in parte, se in tutto od in parte verranno confermate dalle decisioni delle Commissioni locali. Tanto il contribuente quanto l'agente avranno diritto d'essere intesi soli o in contraddittorio dalle dette Commissioni suddette. Le decisioni delle Commissioni in questi casi debbono essere motivate. »

GIOLITTI, per incarico del suo collega il ministro delle finanze, risponde che i contratti fra privati non possono obbligare il Governo a determinare la imposta in base ai contratti stessi e che non si può neanche prescindere dalla sentenza in appello delle Commissioni provinciali. Trova giusto che i contribuenti abbiano diritto di essere sentiti dalle Commissioni; ma osserva che tale diritto è già consacrato esplicitamente nell'articolo 85 del regolamento per la tassa sui fabbricati, e questa parte del Regolamento non sarà mutata.

Dopo brevi altre osservazioni sull'articolo da parte di LOVITO, alle quali osservazioni risponde il RELATORE, e di PLEBANO, passasi alla discussione dell'art. 6 della Commissione, concepito così: « La tabella da pubblicarsi ai termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877, N. 3864, sarà trasmessa dall'agente delle imposte al sindaco non più tardi del 1° settembre 1890. Indipendentemente dalla pubblicazione della suddetta tabella e anche durante la pubblicazione stessa, l'agente notificherà individualmente a ciascun possessore le rettificazioni e le iscrizioni di ufficio che lo riguardano. »

Approvasi l'art. 6 senza il 2° capoverso.

Aprési la discussione sul seguente articolo della Commissione (articolo 8): « Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati all'imposta soltanto dopo tre anni dacchè siano resi servibili all'industria a cui sono destinati. Però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'art. 11 della legge 26 gennaio 1865 alle costruzioni galleggianti indicate nell'art. 5 della legge stessa. »

Approvasi l'art. 8 secondo la proposta del ministro delle finanze, senza cioè l'ultima parte.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 9 della Commissione: « Se un fabbricato ordinario destinato ad affitto, quando pure per l'addietro sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga chiuso e non affittato per il corso non interrotto di un anno e se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto al rimborso dell'imposta pagata.

« Il possessore, nei 30 giorni successivi a quello in cui il fabbricato non è affittato o l'opificio è rimasto inattivo, presenterà apposita denunzia all'agente e al sindaco locale.

« Decorso l'anno di sfitto, il contribuente, presentando le quitanze della imposta pagata, ne avrà il rimborso non più tardi di due mesi.

« Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri, casini di campagna, castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura. »

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 10: « Gli aumenti o le diminuzioni d'imposta, di cui è parola nell'art. 3 dell'allegato 7 alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati ed accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denuncia o l'accertamento. » — Approvasi.

Dopo brevi osservazioni di GRASSI-PASINI, cui risponde GIOLITTI, approvasi il seguente articolo aggiuntivo (11) proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro: « Sono condonate le penalità di bollo e registro a coloro che, entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, pagheranno la tassa relativa ai contratti di locazione sui fabbricati. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo (12) accettato pure dal ministro delle finanze: « A coloro che, uniformandosi alle disposizioni della presente legge, facciano, entro i termini fissati ed esattamente le nuove denunzie, non saranno inflitte le multe nelle quali risulterà essere essi incorsi per mancanza o inesattezza di denunzie relative ai redditi accertati precedentemente. »

Approvasi l'art. 13 così concepito: « Le Commissioni di prima istanza indicate dall'art. 62 della legge 24 agosto 1877 (N. 4021), in quanto riguarda la applicazione dell'imposta sui fabbricati, saranno aumentate di due commissari effettivi e di un supplente, i quali saranno nominati dai rispettivi Consigli comunali. »

Rimandasi la discussione dell'articolo 14 a domani.

Approvasi l'art. 15 ed ultimo del progetto così modificato dal ministro: « Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge di assestamento del bilancio dell'esercizio corrente e nei bilanci degli anni successivi. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Dopo le interrogazioni di Imbriani *(vedi nostri telegrammi particolari)*, levasi la seduta alle ore 7,45.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Giava*, della N. G. I., è partito per Genova.

BORSA UFFICIALE.

6 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 95.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — —
»	100 20	100 35	— — —
Svizzera	99 15	100 05	— — —
Londra + 2 1|2	— — — —	25 08 — 25 11 —	
Id. lungo	— — — —	25 08 — 25 11 —	
Germania + 3	— — — —	breve 122 1|8 122 [illegible]	
		lungo 122 1|8 122 [illegible]	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzano) — 6 luglio. — Ieri Parigi segnò in apertura: 94 75 [illegible] 104 52, 98 11|16, ed in chiusura: 94 67, 104 65, 98 [illegible]

All'*après-bourse* non segui alcuna variazione sulle sud-lette quote.

Berlino leggermente debole da 96 10 a 96. Londra da 94 21 a 93 96.

La settimana chiude così abbandonata ai movimenti proprii dei rispettivi mercati.

Rendita contanti 94 90 [illegible] 95.
Rendita fine mese 96 15 95 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	748 — 750 —	Ferr. Mer.	790 — [illegible]
Torino	690 — 694 —	F. Medit. v.	600 [illegible]
Sub.-Mil.	192 — 194 —	Esquilino	65 [illegible]
B. Sconto	202 — 205 50	Fondiaria	103 — [illegible]
Tiberino	310 — 315 —		

Cassa sovvenzioni Milano 259 — 260 —
Opif. San Paolo 505 50 506 —.

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 12.
Sabato 6 — 187° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,06 — *Santa Domenica vergine.*
Domenica 7 — 188° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 8,06 — *Preziosissimo Sangue di G. C.*

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Senti-mento.

Bizzarria.

Se un fiume libero a mezzo del suo corso
Arresti, l'acque subito s'ingrossano
Ed i pesci, che pur dianzi guizzavano,
Diventan marinai, cangiando il dorso.

L'acque, o portento! vengono di legno,
Prima erano salate ed ora solcano;
Prima naturalmente al mar correvano,
Ora per via di macchine e d'ingegno.

Gil Blas.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Fratellanza Artigiana. — Si avvertono i soci d'essere convocati in assemblea per questa sera 6 corr., alle ore 8 1/2, per discutere sopra la modificazione all'art. 16 dello statuto sociale, per l'insediamento della nuova Direzione e per comunicazioni importantissime.

— *Società imballatori.* — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza indetta per stasera, alle ore 9, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Ivaldi Bernardo conchiuso concordato 8 0/0. — Fallimento Madonno Domenico adunanza concordato rinviata 9 corrente, 2 pom.

Alba. — Fallimento Delmonte Paolo cessazione pagamenti retrocessa al 30 settembre 1880.

Alessandria. — Fallimento Sartoris Domenico passivo L. 2088 88, attivo L. 1252 40.

Biella. — Fallimento Cartotto Antonio curatore venne nominato avv. G. Bersano, stante la rinuncia del causidico Giachetti.

Vigevano. — Fallimento Re Carlo attivo L. 4100 57, passivo L. 8902.

Voghera. — Fallimento Pontiroli Carlo chiusa verifica crediti: passivo L. 10,470 60; adunanza concordato fissata 11 corr., 10 ant.; offerta 10 0/0.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Antonio Boggio e Golasio fratelli e Golasio Luigi venne risolta la Società tra loro costituita il 3 aprile 1882. A liquidatori vennero nominati i signori Boggio, Golasio e Golasio. — Tra i signori Bastalli Antonio e Marchiandi Giovanni venne d'accordo risolta la Società tra loro costituita il giorno 29 aprile 1888 per l'esercizio di fabbrica di tessuti, sotto la ragione G. Marchiandi e C. La Società venne consolidata nel solo socio signor Marchiandi.

— *Modificazione.* — *Carmagnola.* — A partire dal 30 giugno attenderò, per mio conto, al commercio bancario sotto la denominazione: Credito Agrario - G. Craveri. La sede sarà in Carmagnola, via Maestra, N. 17. Ho conferito, con atto di ieri a rogito notaio Turletti Luigi, Carmagnola, mandato generale, per le occorrenze dell'esercizio e per validamente surrogarmi all'uopo, nella firma, al signor Carlo Taschero, impiegato da molti anni fino ad ora nella Banca Subalpina. *Giacomo Craveri.*

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata della contessa *Teresa Gandolfi* ved. Sillano Francesco, defunta in Torino, dalla marchesa Livia Maltedo fu Onofrio, vedova in prime nozze del conte Sillano Carlo, ed in seconde del conte Nasalli Marcello, residente in Savona, in proprio e come interessa della di lei figlia minorenne Teresa Sillano.

Benevagienna. — Eredità intestata di *Fea Giacomo Antonio* fu Francesco, defunto in Benevagienna, da Colombo cav. Davide, assessore anziano ff. di sindaco del Comune di Trinità, residente in Comune di Trinità, per interesse del Comune di Trinità.

Orbassano. — Eredità intestata di *Venasca Giovanni Battista*, d'anni 80, defunto in Caldirodi (San Remo), da Venasca Giuseppe fu Antonio, residente in Piossasco. — Eredità intestata del cav. *Evaristo Baudino*, defunto in Piossasco, da Ernesto Baudino fu cav. Evaristo, mandatario della di lui madre Gianotti Angiolina fu Tommaso vedova Baudino, residente in Torino, in proprio e come legittima amministratrice dei suoi figli Emilio, Eligio, Teresa, fratelli e sorelle Baudino.

Rivendite di generi di privativa. — *Novara.* — Nel giorno 17 luglio 1889, 1 pom., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 1 nel Comune di Vespolate. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1479 15. Deposito L. 148.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 20 luglio 1889, 3 pom., presso la Direzione dell'Opificio d'arredi militari avrà luogo l'appalto in un lotto unico di Kg. 400 cuoio nero a L. 8 30 il Kg.; Kg. 6400 cuoio suola a L. 4 30 il Kg.; Kg. 1500 pelle di vacchetta nera a L. 4 70 il Kg. Prezzo su cui ha luogo l'incanto lire 55,250. Deposito dovuto dai concorrenti L. 5525. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 50. — Nel giorno 19 luglio 1889, 3 pom., presso la Direzione dell'Opificio di arredi militari avrà luogo l'appalto di N. 11,800 cinghie per fucili e moschetti da truppe speciali, mod. 1870, a prezzo parziale di L. 0 75, e di 85,000 cinghie da cartucciere di cuoio naturale a prezzo parziale di L. 0 24; N. 115,000 cinghie per fucili e moschetti da truppe speciali, mod. 1870; N. 3500 cinghie da cartucciere a L. 0 75, di cuoio naturale a L. 0 24. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 80.

Borsa di Genova, 4 luglio		Az. Ferr. Mediterr.	605 —
Rend. ital. cont.	96 02	*Cambi*	
» » f. m.	96 50	Londra — vista	25 25
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	765 —	Parigi — vista	100 27
» Ferrov. Merid.	725 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 5		Cambio su Parigi	47 27
Mobiliare	302 25	Cambio su Londra	119 —
Lombarde	122 75	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Austr.	125 —	Rendita Austriaca	84 50
Austriache	225 15	Id.	85 90
Banca Nazionale	908 —	Unionbank	225 25
Napoleoni d'oro	9 45 5	Rend. Austr. nuova	109 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 5		Cons. Prus. 4 0/0	108 00
Mobiliare	161 70	Id. 3 1/2 0/0	100 50
Austriache	96 90	Turco nuovo	16 50
Lombarde	52 40	Prest. Orient. Russo	68 90
Cambio su Londra	20 37	Rublo	208 00
Rendita Italiana	96 10	Mediterraneo	121 00
Id. f. m.	— —	Meridionali	— —
		Londra, 5 (Chiusura)	
Consolid. inglese	98 3/4	Egiziano 1883	90 1/4
Rendita italiana	94 —	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 —	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	16 1/4	ghilterra L. sterl.	60,0
Chiusura della Borsa di Parigi, 5.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 25	Rend. unghar. 6 0/0	84 7/8
» 3 0/0	90 95	Rend. spagn. ester.	75 08
» 4 1/2 0/0	104 67	Banca di sc. di Parigi	802 —
Rend. ital. 5 0/0	94 70	Banca Ottomana	507 —
Camb. Londra vista	25 16 5	Argento fino	290 —
Consolid. inglesi	98 11/16	Credito fondiario	1273 —
Obbl. Lombarde	305 —	Suez	2253 —
Cambio sull'Italia	3/16	Panama	92 ..
Turco nuovo	16 40	Lotti turchi	61 1/4
Banca di Parigi	782 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	471 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	454 1/16	Métaux	— —

SAVIGLIANO, dal 24 al 29 giugno. — Frumento L. 18 74 all'ettolitro — Riso 30 00 — Granturco 13 44 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 38 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 43 — Carne di bue 1 21 — Burro 2 23 — Lardo 1 05 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 45 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 26 a 27 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 57.

CUNEO, 2 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 21.

Vermicelli di 1. qual. cent. 66 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 00 — Barbariato 11 00 — Segale 11 35 — Meliga 14 05 — Frumentone 12 00 — Miglio 12 20 — Riso 32 50 — Fagiuoli bianchi 14 00 — Fagiuoli comuni 12 25 — Fave 18 00 — Avena 0 00 — Patate 1 05 — Castagne secche 2 53.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 46 — Bue 1 33 — Sorianа 1 21.

MILANO, 5 luglio. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 75 — Id. Po da 23 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 10 50 a 13 00 — Segale da 15 25 a 15 75 — Riso nostrano da 33 50 a 41 50 — Id. Giapponese da 29 50 a 34 50 — Id. Indiano da 29 00 a 31 00 — Avena da 18 50 a 19 75.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 5 luglio.

Organzino	colli	9 —	K.	751 09
Trama	colli	1 —	K.	8 31
Greggia	colli	2 —	K.	200 12
Totale	colli	12 —	K.	958 00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 121 — K. 10078 51

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Un giudizio sul Codice penale

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Al plebiscito d'onore che ha salutato in questi giorni l'on. Zanardelli per la pubblicazione del Codice penale, si è aggiunta ora anche la parola di Paolo Onorato Vigliani, il quale ha affermato che l'opera zanardelliana sarà argomento di gloria perenne e di riconoscenza nazionale. Ma poichè qui torna il destro, piacemi riferirvi un'altra onoranza, finora non conosciuta, che è toccata all'onor. Zanardelli pel Codice penale. L'ha raccontata al ministro stesso il re Umberto domenica scorsa al momento della firma del Codice. Re Umberto disse che durante il suo soggiorno a Berlino, quel ministro della giustizia gli parlò a lungo con interesse ed ammirazione del nuovo Codice italiano che si stava allora ultimando, e che il ministro chiamava il migliore d'Europa, e *degno della patria del diritto*.

« Re Umberto ripetendo queste frasi vi mostrava molta compiacenza. »

In Campidoglio

L'assessore dell'istruzione.
Una seduta tempestosa.

Roma, 4 luglio.

(P.) — La crisi municipale, come vi ho telegrafato, è stata risolta col ritiro delle dimissioni del sindaco e degli assessori antichi, e colla accettazione degli assessori nuovi. Tra questi v'ha l'assessore della pubblica istruzione, il Cruciani-Alibrandi. Questi però è già stato altra volta assessore e dello stesso ufficio dell'istruzione. Fu appunto sotto il suo assessorato che potè trionfare in Campidoglio l'ordine del giorno proposto da Benedetto Cairoli ed appoggiato da tutta la parte liberale del Consiglio, col quale l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole civiche era soppresso. Venuta la reazione, il Cruciani fu una delle prime vittime elettorali del partito clericale. Succedutogli nell'assessorato il Biagio Placidi, questi, interpretando come gli amici volevano l'ordine del giorno Cairoli, rimetteva nelle scuole l'insegnamento religioso, salvo a dispensarne chi chiedesse tale dispensa. In altre parole, era la restaurazione della *dottrinetta*, perchè per incuria, o per ignoranza o per timidità, si sottomettevano all'insegnamento non poche famiglie cui seccava fare una esplicita dichiarazione di dispensa.

Ora, il ritorno del Cruciani all'assessorato della istruzione, significa un nuovo scacco agli amici del cardinale vicario, i quali, con questa specie di appendice del trionfo di Giordano Bruno, debbono proprio persuadersi che la loro ora è passata.....

Il Cruciani-Alibrandi è uno degli assessori più giovani.

***

Seduta tempestosa ieri sera in Campidoglio.

Si è cominciata la discussione della convenzione colla Società del gas per la illuminazione della città a luce elettrica. Non so se ricordiate che la Società del gas esercita a Roma il monopolio in forza di regolare contratto il quale non dà soltanto alla Società il monopolio del gas, ma anche di qualsiasi altro sistema di illuminazione, ivi compresa, naturalmente, la luce elettrica.

È un contratto che risale a parecchi anni addietro, e la cui enormità hanno sulla coscienza le passate amministrazioni capitoline, quelle amministrazioni delle quali non era lecito sospettare, perchè allora era ancora assioma generale che i clericali sono..... quello che sono, ma amministrano bene..... Capirete che con un precedente che favorisce la Società a siffatto modo, il Municipio non ha guari campo da trattare per sostituire, come ora vorrebbe, la luce elettrica a quella del gas..... O accettare i patti che la Società vuole, o..... fare ugualmente come vuole la Società, la quale continuerà a illuminare Roma malamente col gas. La Società, sua mercè, ha presentato ora dei patti che non sono lievi, ma che certamente avrebbero potuto essere più gravi; e la Giunta ne proponeva al Consiglio la accettazione, colla coscienza di non poter ottenere di meglio. Ma, discutendosi la quistione, alcuni consiglieri, tra cui il Giovagnoli, hanno proposto che si sospendesse la approvazione del nuovo contratto, rinviandola al futuro Consiglio, essendo l'attuale moribondo.

L'assessore Balestra ha combattuto il rinvio dicendo che bisogna dare impulso a quanto aiuta i servizi cittadini; che bisogna secondare le iniziative; bisogna prendere l'esempio da Milano dove il Consiglio, sebbene sia moribondo quanto quello di Roma, si sente ancora in forza per trattare la grave quistione del piano regolatore....

Giovagnoli interrompe: — Ma quella è una camorra!

Il sindaco scampanella. Balestra grida:

— Non ho chiesto il parere del consigliere Giovagnoli, e non glielo chiederei perchè mi sentirei indebolito. (?)

— Protesto contro la frase — esclama Giovagnoli. — Per quanto io sia debole, per lei sono sempre abbastanza forte!

Strepiti nell'aula. Scampanellio.

Il sindaco interviene osservando che non toccava a Giovagnoli interrompere. E questi risponde:

— È vero; ho fatto male ad interrompere, ma quando sento dire con quella prosopopea.....

Nuovo scoppio di interruzione; scampanellio, proteste di Balestra; massima inquietudine nella tribuna pubblica, composta quasi tutta di impiegati del gas che aspettano l'elettricità....

— .... Quando sento dire con quella prosopopea — continua Giovagnoli esasperato — che si deve imitare Milano per favorire gli interessi di alcuni speculatori.....

Grida tempestose. Rimbombi di pugni sul tavolo della Giunta. Il sindaco invoca la calma; gli impiegati del gas paiono oramai elettrizzati.....

Il baccano dura qualche secondo. Giovagnoli finalmente si capacita. Ma allora Balestra vorrebbe ancora tirar fuori una risposta. Ma da più parti si grida: « No! No! » e Balestra si rassegna a tacere.

E quindi vengono approvati gli articoli della convenzione illuminatrice ed elettrica.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Ferrara

Cose militari.

Ferrara, 5 luglio.

(D.) — Sono cominciati i lavori per la fondazione del monumento che, come abbiamo già accennato, sorgerà nella piazza principale, di fronte al Duomo; un armeggiare di partiti non lo vorrebbe in quel posto, e fanno loro arma potente il danno che ne verrebbe alla facciata del Duomo; articoli e sottoscrizioni pullularono in questi giorni, i quali però sono riusciti a lasciare il tempo che hanno trovato. Monteverde ha scelto bene, il monumento non nuocerà in alcun modo a quella grandiosa opera d'arte di stile lombardesco che è la facciata della nostra Cattedrale, e la figura di Vittorio Emanuele campeggierà su quel fondo armonico e svariato. Del resto certi i dettagli che adornano la facciata del Duomo non occorre si possano gustare a quella distanza, dove il solo insieme si presenta all'occhio dell'osservatore.

***

Alla metà del mese si formerà in Ferrara un battaglione di milizia mobile ed avremo per parecchi giorni accampati nella nostra piazza d'armi tre reggimenti di cavalleria che si portano nelle nostre pianure per le esercitazioni d'avanscoperta. Il Municipio ha preso tutte le disposizioni pel passaggio e permanenza di queste truppe.

Il XXI Congresso degli alpinisti italiani ad Ascoli Piceno.

Quest'anno il Congresso alpinistico — il quale riesce una delle più geniali feste dell'annata — si tiene ad Ascoli Piceno. Il signor L. Mazzoni, nel suo invito ai colleghi alpinisti, scrive:

« Dalle ridenti piagge dell'Adriatico alle severe « altezze dei Monti Appennini, dalle rive del Tronto « a quelle del Chienti che limitano la nostra Pro« vincia, vi sarà mostrato quanto di meglio in fatto « d'arte, industria e prosperità di suolo possa van« tare la nostra regione, ove, se non troverete mo« numenti fastosi e meravigliose bellezze, la natura « dei luoghi e non ignobili vestigi dell'antica civiltà « vi offriranno soggetti non meno importanti di os« servazione e di studio. »

Ecco ora il programma del Congresso:

Ad Ascoli Piceno.

Venerdì 30 agosto.

Arrivo. — Distribuzione ai congressisti delle tessere e della Guida della provincia di Ascoli Piceno, offerta dalla Sezione, nella sede sezionale, via del Corso, palazzo degli Studi.

Il locale resterà aperto dalle ore 7 del mattino alle ore 10 della sera.

Ore 8 pom. — Ritrovo dei presidenti delle Sezioni per gli opportuni accordi nella sede sezionale.

Ore 9 pom. — Ricevimento offerto dal Municipio di Ascoli Piceno nel Palazzo di città.

Sabato 31 agosto.

Ore 6 ant. — Salita al monte S. Marco per Porta Cartara — Colazione — Discesa per Ponte Maggiore.

Ore 2 pom. — Adunanza del Congresso nel palazzo degli Studi.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale al teatro Ventidio Basso.

Quota della seconda giornata L. 12 50.

Domenica 1° settembre.

Gita nei dintorni della città, visita alle antichità, musei e stabilimenti industriali.

Ore 2 pom. — Invito della Direzione provinciale del Tiro a segno per prender parte ad una gara speciale fra gli alpinisti, con un premio offerto dalla Direzione e l'altro dalla Sezione. — Premiazione generale dei vincitori nella seconda gara provinciale.

Sera. — Trattenimenti pubblici e ritrovi nei Circoli cittadini.

NB. Gli alpinisti che intendessero di fare l'escursione speciale che sarà espressamente organizzata per il Gruppo dei Monti Sibillini, partiranno in questo giorno (domenica 1° settembre), e si riuniranno ai congressisti che faranno la gita sociale (vedi sotto) in Amandola martedì a sera 3 settembre; e del pari in Amandola si riuniranno, in detto giorno, quegli alpinisti che preferissero recarvisi direttamente da Ascoli Piceno.

La spesa per l'escursione speciale ai Sibillini importerà L. 65 50, compreso il pranzo e la pernottazione in Amandola.

Escursione sociale al M. Sibilla, a Faleria e a Fermo.

Lunedì 2 settembre.

Ore 7 ant. — Ritrovo alla sede della Sezione. — Partenza in vettura per Montemonaco.

Ore 11 ant. — Colazione a Croce di Casale.

Ore 12 mer. — Partenza a piedi e con cavalcatura. — Arrivo a Montemonaco (1100 m.) ore 5 pom.

Ore 6 pom. — Pranzo e pernottazione.

Le cavalcature saranno pagate direttamente in più della quota giornaliera a chi le provvede; e gli alpinisti che le desiderano sono pregati di avvertirne la Sezione nel mandare la propria adesione al programma.

Quota della quarta giornata L. 13 50.

Martedì 3 settembre.

Ore 1 ant. — Partenza a piedi e con cavalcatura (per chi la richiede come sopra) per il Monte Sibilla (2377 m.). — Arrivo ore 5 ant. — Visita alla Grotta della Sibilla e prima colazione.

Ore 8 ant. — Partenza per Montefortino — Arrivo ore 11; seconda colazione.

Ore 1 pom. — Partenza in vettura per Amandola. Arrivo 2 pom. — Visita alla città e dintorni.

Ore 5 pom. — Pranzo — Pernottazione.

Quota della quinta giornata L. 15 50, che sarà pagata egualmente da coloro che direttamente da Ascoli Piceno si recassero ad Amandola, con vetture fornite dalla Sezione, e non diritto a pranzo e pernottazione per questo giorno 3.

Mercoledì 4 settembre.

Ore 5 ant. — Partenza da Amandola in vettura per Servigliano e l'antica Faleria — Arrivo 8 ant. — Colazione nel Teatro Romano di Faleria.

Ore 9 1/2 ant. — Partenza in vettura per Fermo, seguendo la strada di Monteverde, Montegiorgio, Rapagnano e Campo di Tiro di Torre San Patrizio. — Arrivo a Fermo ore 3 1/2 pom. — Visita alla Scuola Industriale delle Marche.

Ore 6 pom. — Pranzo offerto dal Municipio di Fermo.

Sera. — Trattenimenti pubblici e serata di gala al Teatro dell'Aquila.

Quota della sesta giornata L. 10.

Giovedì 5 settembre.

Visita alla città di Fermo — Colazione — Scioglimento del Congresso — Partenza in vettura per la stazione di Porto San Giorgio.

Quota della settima giornata L. 4 50.

Giornalismo ed elezioni al di là dell'Adriatico

Trieste, 4 luglio.

Il periodo di calma preconizzato dal mio onorevole, reduce da Vienna, pare non voglia ancora avverarsi. E ci siamo entrati nella *stagione morta*, nel periodo della fiaccona. Ma qui si è più vivi che mai. Il telegrafo vi avrà informato delle nuove misure prese dalle imperiali reali autorità. Il signor luogotenente De-Pretis prima di partire per Vienna ha firmato due decreti coi quali ordina la chiusura di due tipografie: quella dove si stampava l'*Indipendente*, di proprietà del sig. Hualla, contro il quale venne iniziato un processo, e quella del sig. Werk, dove si stampava il *Piccolo*.

I due tipografi ricorreranno all'imperiale reale Ministero dell'interno, ma intanto anche la redazione del *Piccolo* si trovò di punto in bianco senza tipografia, e, più fortunata di quella dell'*Indipendente*, potè trovare ospitalità in quella del sig. Tomasich, chè altrimenti anche il *Piccolo* avrebbe dovuto sospendere le pubblicazioni. Il numero comparso ieri sera, causa l'incidente, è mezzo stampato e mezzo bianco. Questi due decreti, che sospendono l'attività di due importanti tipografie della nostra città, mettono sulla strada un buon numero di operai tipografi, carichi di famiglia, e in un momento grave dove non è facile trovare nuovo collocamento.

***

Dall'Istria giungono le seguenti notizie. Nelle elezioni per la Dieta del grande possesso fondiario trionfarono completamente i candidati proposti dal partito nazionale-liberale. Con le elezioni di ieri si chiude il periodo elettorale. A conti fatti avremo questa proporzione: *venti* italiani contro *otto* slavi e *due* impingati governativi. Ciò significa che nell'Istria i padroni veri sono ancora gli italiani. Ma la lotta fu davvero formidabile. Si annunzia ancora che la Società politica istriana, che ha la sua sede a Parenzo, avanzò alla i. r. Luogotenenza di Trieste un energico reclamo contro i soprusi ed i brogli constatati nei distretti dove riuscirono a spuntare candidati slavi. Vi basti che per far cadere il dott. Martinolio di Albona, candidato liberale, hanno fatto votare trenta persone che non avevano diritto di voto, e che si presentarono a nome di altrettante persone morte od assenti. E non si va più in là. Altre proteste si stanno redigendo per altre irregolarità incorse durante il periodo elettorale.

***

Telegrafano dal Trentino all'*Indipendente* che anche colà nelle elezioni dietali riuscì vincitore il partito italiano. A Riva (lago di Garda) vennero praticate alcune perquisizioni domiciliari, che ebbero per conseguenza un arresto politico. Non si hanno maggiori particolari; forse li riceverete direttamente. Si attribuisce quelle misure alla recente gita fatta dagli abitanti di Riva a Salò e Brescia.

***

In Dalmazia trionfarono nelle elezioni dietali i croati! Anche colà avvennero gravi irregolarità e soprusi indescrivibili....

Lo Scià di Persia a Londra

Londra, 2 luglio.

(NICK-BOTTOM) — Al momento in cui vi scrivo la imperiale maestà di Persia, che è un acuto osservatore degli uomini e delle cose (come lo ha provato nel diario, pubblicato nella *Gazzetta di Teheran*, al ritorno del suo primo viaggio in Europa nel 1873), starà ruminando nella mente l'impressione che gli produce la sua visita a S. M. la regina Vittoria, nel reale castello di Windsor, e farà i confronti e le deduzioni, e metterà nella bilancia del suo cervello il pro ed il contro se gli convenga lasciarsi adescare dalle minacce dello tsar, o dai complimenti e dalle lusinghe e carezze del Governo della Corte inglese. Il risultato delle esperienze dello scià lo vedremo forse al suo ritorno nel paese del leone dorato.

Lo scià lasciò Anversa domenica, alle 5 dopopranzo, a bordo della *yacht* reale *Victoria and Albert* diretto a Gravesend, dove giunse ieri verso le due, dopo una felicissima traversata, e dopo che la squadra al Nore (alla foce del Tamigi), sotto gli ordini del vice-ammiraglio Lethbridge, gli aveva intronato gli orecchi con ripetuti spari d'artiglieria — un'accoglienza che pare lo scià non gusti molto.

Gravesend era ieri una vera pittura. Un tempo superbo; un sole persiano. Piroscafi, legni da guerra, barche, barchette, canotti, sandalini, rimorchiatori, torpediniere, zattere, ecc., ecc., erano assiepati intorno allo *yacht* reale, tutti agghindati a festa; e le ciurme ed il popolino da bordo e dalla riva gridavano ed acclamavano, sventolando le pezzuole, i cappelli e gli ombrelli a vari colori. Era una festa tale di colori, da mettere la voglia di dipingere al più inetto degli imbrattacarte.

Lo scià, vestito del suo più ricco uniforme, imbrillantato, salutava portando il dito della mano destra, ricoperta dall'immancabile guanto bianco, al fez, o stato d'astracan su più vi piace chiamarlo.

Alle tre circa si vide spuntare, dalla parte di Londra, il fumaiuolo del *Duke of Edimburgh*, che aveva a bordo il principe di Galles (in uniforme da maresciallo) accompagnato dai figli Alberto, Vittorio e Giorgio e da un brillante e numeroso stato maggiore.

Allorchè i due legni s'incontrarono, i cannoni ricominciarono l'intronamento, ed il popolo le sue grida, a cui si frammischiava la marcia persiana suonata dalle bande militari che stavano a bordo dei legni da guerra. Il principe e lo scià si strinsero la mano, e dopo le presentazioni ed i salamelecchi d'uso, tutta la comitiva passò a bordo del *Duke of Edimburgh*, ove era imbandito uno splendido *luncheon* preparato da un cuoco italiano — il cuoco del famoso *Hôtel Bristol* in Piccadilly.

Il *Duke of Edimburgh* era stato trasformato in una serra, ove i fiori più scelti e più costosi esalavano un profumo soave. C'era pure eretta una tenda ricchissima sul ponte con un baldacchino di seta dai colori persiani, e sotto a quello i reali personaggi presero posto allorchè il piroscafo, scortato da due torpediniere e da altri vapori privati, incominciò la sua marcia trionfale lungo il Tamigi.

Londra sola al mondo può dare uno spettacolo quale si offerse ieri all'imperatore di Teheran. In nessun altro luogo vedrà egli mai riunite tanto foreste di alberi, di vele e di pennoni. Se quello spettacolo non lo ha colpito, lo scià è incontentabile. Lungo tutto il tragitto v'erano legni in quantità infinita, addobbati a festa, ed in ogni dove lo scià ebbe un'accoglienza, se non assolutamente entusiastica, tale però da soddisfare il suo amor proprio di potentato orientale.

Alle 5 3/4 la processione arrivò ai gradini del ponte di Westminster, ove stavano raccolti altri membri della famiglia reale per dare il benvenuto all'ospite.

La folla era enorme, ed i soldati delle varie armi, aiutati da un grande numero di *policemen*, avevano il loro daffare nel tenere indietro quella fiumana di esseri d'ambo i sessi. Vi fu qualche fischio, soffocato però dall'applauso quasi generale. I socialisti, che avevano tanto minacciato, hanno, come al solito, finito per fare una figura ridicola.

Sbarcata la comitiva reale al molo della Marcia persiana — l'unica dimostrazione che parve avesse un'influenza piacevole sull'olivastro monarca, che sorrideva tranquillamente — e saliti nelle carrozze reali di gala, messe dalla regina a disposizione dello scià, la processione s'avviò al palazzo di Buckingham, ove stava la principessa di Galles colle tre figlie e le dame di Corte ad attendere l'illustre visitatore. Il caldo dicono fosse eccessivo, e molte dame vennero portate via svenute.

Dopo le formalità d'uso, il Lord Chamberlain scortò lo scià agli appartamenti assegnatigli, dove pranzò in privato e potè riposarsi dalle fatiche del giorno e prepararsi alla visita della regina a Windsor, che sta appunto facendo al momento che scrivo.

L'ammirato degli ammirati dopo lo scià, e forse prima di lui, è il ragazzetto che lo accompagna dappertutto. Un bambino di circa dieci anni, vestito da generale persiano e ricoperto di gioie. Egli cammina duro, impettito, sbatacchiando la spadina, e saluta in modo come se volesse far capire che conferisce un onore a chi lo applaude. È un bel ragazzo, dichiarano le signore.

La vita che si vive

In Italia si è gridato per almeno un quarto di secolo: *fuori i lumi!* e sapevo che la nostra era la terra prediletta dei lumi, dei lumini e delle illuminazioni; ma non avrei mai immaginato che i lumicini italiani avrebbero perfin fatto piangere le belle dame wurtemberghesi. Stàte a sentire la commovente istoria.

Debbo supporre che i miei lettori, quelli almeno che leggono i telegrammi serii, sapranno come qualmente i re del Wurtemberg festeggiavano in questi giorni il loro giubileo.

Alle feste relative furono invitati i più alti sovrani e personaggi d'Europa. Intervennero l'imperatore e l'imperatrice di Germania, il re di Sassonia, i principi e principesse e rappresentanti d'ogni paese.

Per fare più belle e più «splendenti» le feste si volle una grande luminaria; e mancomale si pensò alla terra dei lumi, all'Italia.

Il fortunato illuminatore che andò nel Wurtemberg a portare l'arte illuminatrice italiana è il signor Stefano Fantappiè di Firenze, «coadiuvato da due suoi bravi e laboriosi figli, Pietro ed Alfredo.»

Io non vi sto a ripetere le meraviglie che ha fatto a Stutgarda l'illuminatore fiorentino; ma sulla scorta di una lettera brillante (trattandosi di luminarie, tutto brilla) pubblicata in un giornale italiano, vi dirò che «la fiaccolata di Stutgarda fu la più bella vistasi fin qui in Europa.» E «soltanto la valorosa penna di Edmondo De Amicis saprebbe trovare termini adatti a descriverla.»

Nè io, nè il brillante autore della lettera siamo quel fortunato De Amicis, descrittore obbligato di tutte le stupende cose, anche delle luminarie; epperò lasciamo lì la descrizione e veniamo all'effetto da essa prodotto.

Cedo la parola al brillante autore:

« Belli a meraviglia erano tre giganteschi padiglioni, portati da 8 uomini, e circondati ognuno da circa mille bicchierini multicolori e rappresentanti, il più grande, la corona dell'imperatore di Germania e gli altri due la corona del re e della regina del Wurtemberg, i quali proiettavano lunghi sprazzi di luce e brillavano al pari di diamanti incastonati in un anello.

« Giunto il corteo alla vasta piazza del palazzo reale, il signor Pietro Fantappiè consigliò di fare delle evoluzioni. A tutta prima i capi del corteo si opposero, ma il sig. Fantappiè da valoroso bersagliere (sta per divenire ufficiale di complemento in detto corpo) procedè il primo ed allora tutti gli altri il seguirono. »

Ci voleva proprio un «valoroso bersagliere» (prossimo ufficiale di complemento) per procedere coraggiosamente il primo e fare le evoluzioni con «lampioncini alzati su di un'asta»!

Spero che al Ministero della guerra sapranno ben valersi dei lumi di questo «valoroso bersagliere» — presto ufficiale di complemento.

Ma qui non è tutto; c'è dell'altro per commuoversi. E sentite:

« Tali evoluzioni, rassomiglianti a bellissime striscie di fuoco, variopinte, piacquero talmente che l'imperatore e l'imperatrice di Germania, il re di Sassonia e le LL. MM. del Wurtemberg e tutti i principi tedeschi e stranieri e le rappresentanze estere e le autorità cittadine proruppero in una interminabile ovazione. Alcune signore, al vedere tanta profusione di luce, tanto scintillio di corpi fiammeggianti, *piangevano dalla gioia* ed esclamavano: « se i lumi italiani sono così belli, chi sa come sarà bello il cielo d'Italia! »

Anche far piangere le signore!

Ma figuratevi! se per aver visto una luminaria ben riuscita le signore wurtemberghesi immaginarono il bel cielo d'Italia e piansero di gioia, quando verranno giù a vederlo davvero questo «bel cielo», sarà se non un suicidio almeno un piagnisteo da non finirne più.

Aveva ragione quel mio amico che, vedendo un giorno un bellissimo quadro di un pittore svizzero rappresentante efficacemente due bambini che si trastullavano immergendo barchette di carta in un catino, esclamò: Come dev'esser bello il mare della Svizzera!

***

La scoperta che i bei lampioncini italiani portati a Stutgarda dal Fantappiè debbano raffigurare in lontananza il «bel cielo d'Italia» mi ricorda, per analogia, il bellissimo sonetto scritto da Pietro San Pietro nell'occasione che «inauguravasi in Susa la pubblica illuminazione a luce elettrica» il 23 giugno 1889.

Con compiacimento sincero e serio do a leggere ai miei amici i versi forti ed efficaci:

Salve, o splendida luce al ciel rapita,
cui l'uman genio impose leggi e freno,
talchè tu, nata alle procelle in seno,
segui docile il vol ch'esso ti addita.

Invocata fra noi giungi e gradita
nello splendor del raggio tuo sereno,
che, qual placido e mite arcobaleno,
alla calma, alla pace i cuori invita.

Ma se dall'alpi un dì l'eco tranquilla,
scossa d'un tratto, a noi recasse i tristi
bellici squilli di straniera tromba,

Risali pronta al ciel d'onde partisti,
e in fulmine conversa ogni scintilla,
sull'audace invasor vindice piomba.

Nevvero che è un bel sonetto! E quel contrasto fra la calma luce raccolta nella lampada elettrica incandescente e la luce del lampo «nata alle procelle in seno» è immaginoso e poetico; quanto ardito e robusto è il concetto delle due terzine: — se lo straniero valica i nostri monti, che il fulmine piombi su lui!

Però un piccolo momento: allorchè la tromba nemica «scuota l'eco delle nostre alpi,» non fidiamoci solo alle saette del cielo, al tuono e magari anche a un bell'acquazzone d'accompagnamento! Ma a respingere lo straniero provvedano sovratutto il nostro braccio e il nostro fucile.

Il San Pietro che da soldato volontario nel 1848 salì valorosamente fino al grado di colonnello d'artiglieria, è certamente e perfettamente d'accordo con me, e queste cose le sottintende; ma a me concedete di sottolinearlo con qualche premura.

***

Un italiano, il sig. Coppello, inventò anch'egli un fonografo di rara perfezione che presentò al ministro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Poichè si annegò...

— Essa vive e si cela! dove? lo sai tu?

Egli si sollevò ansioso:

— Ne sei certa?

— Feci appostare uomini intorno alla sua casa: nessuna donna ne uscì stanotte. Si cela, ti dico! non conosci il luogo del nascondiglio?

Agitato, fremente, egli stette pensoso, poi ebbe un ghigno beffardo.

— Senatore Fulvio... la mia vendetta non mi sfuggirà stavolta! Giulia, ciò che tu chiedi dev'essere nel cubicolo del senatore: ne ebbi altra volta il sospetto, cercai e mi parve che, nella parete più oscura, il muro sonasse vuoto; tuttavia non riuscii a scoprire altro.

— Bene: troveremo!

Si alzò; egli l'afferrò per la gonna:

— Mi lasci? Ignori che i carnefici fra poco saranno qui?

— Non posso portarti via! ma fidati di me... dovessi farti staccare dalla croce, ti salverò, te lo giuro!

Egli scosse mestamente il capo:

— Giulia, non m'illudere!... capisco: sono perduto!... ma a che mi servirebbe la vita oramai, nello stato in cui sono ridotto? Tu mi vendichi: era il mio più ardente desiderio! Due cose ora ti chieggo, in nome di quest'amore forsennato che mi hai cacciato in cuore: un ferro... ed un bacio!...

Ella lo guardò, stette un momento dubbiosa, quindi lentamente fece scorrere una mano sotto la tunica ed impugnò uno stilo.

In questo mezzo i suoi occhi si fissarono su un panno macchiato di sangue; una strana espressione si pinse sul suo volto; era un misto d'insaziabile curiosità e di ferocia; pareva affascinata.

— Giulia... non mi hai inteso? — mormorò il paziente.

Ella tornò in sè:

— Ti darò il bacio... il ferro... non l'ho!

— L'hai... e me lo neghi.

— No, no, ti giuro!... non ho armi, — lasciò l'impugnatura dello stilo e ritrasse la mano vuota.

Di nuovo s'inginocchiò; tremava, era pallidissima; poi, bruscamente, le sue labbra di fuoco si attaccarono a quelle di lui.

Egli rovesciò il capo e ricadde sul giaciglio, mettendo un debol gemito. Aveva perduto i sensi.

Giulia si ravvolse in fretta nella palla ed uscì. Come fu nel corridoio, disse piano a Nape.

— Non ho mai veduto una crocifissione!... nel circo la morte è così rapida!...

— Ma gli hai promesso di salvarlo? — disse Nape con un risolino beffardo.

— Per farne che cosa?

— Un... gladiatore!

— In quello stato?... mi pare.

CAPITOLO XXV.

Giulia salì nella sua portantina e diede ordine che la conducessero da suo padre. Passando vicino all'atrio di Apollo, vide che era pieno zeppo di clienti che aspettavano il patrono per la visita mattutina; ma questi non compariva ancora.

Ella gli fece sapere che desiderava parlargli per affare urgentissimo, e venne fatta passare.

Era appena entrata, quando Mecenate apparve pur esso in lettiga; subito riconobbe la famiglia di Agrippa ed aggrottò le ciglia impensierito; poi, fingendo noncuranza:

— Vi è molto tempo che la divina Giulia è dall'imperatore? — domandò al nomenclatore.

— No, signor mio, essa è giunta or ora.

Allora non tentennò e si diresse verso le stanze della principessa delle romane, facendola lui pure pregare di riceverlo incontanente.

Livia intese che accadeva qualche cosa di grave e, un po' conturbata, diede l'ordine che fosse introdotto.

Allora il consigliere le narrò tutto ciò che sapeva. Dopo, si guardarono entrambi perplessi: che faceva Giulia da suo padre? Non v'era un momento da perdere! Urgeva avvisare l'imperatore del rivolgimento operatosi nella popolazione in favore di Fulvio.

L'una e l'altro diffidavano assai della moglie di Agrippa; certo ella falserebbe la verità per compiere la sua vendetta; purchè fossero poi in tempo per disingannare l'imperatore!

Come finiva di parlare, questi si affacciò all'uscio: egli pareva irritatissimo; aveva saputo che Fulvio, nella notte, era uscito di casa clandestinamente, per recarsi ad una sua cascina fuori il pomerio, a prendervi tre schiavi: un uomo, una donna, un bambino, ed aveva fatto loro rappresentare il dramma dell'annegamento, al quale tutta Roma prestava fede. L'uomo aveva poi raggiunto la barchetta al nuoto, condotto la sua famiglia sulla riva opposta e tutti e tre erano spariti.

— Te lo disse Giulia? — domandò Livia.

— Sicuro! è venuta a bella posta!

— Ma ciò non ti riguarda, mi pare; perchè tanto te ne cruccia?

— Perchè ieri ella mi narrò lo scandalo avvenuto alle Piccole Quinquatrie, e mi avvisò del furore popolare. Poco mancò che Nevia venisse massacrata, e non è più il caso certamente di mandare Fulvio nell'Aquitania!... Sarebbe un sollevare l'indignazione universale!

— T'inganni, — disse Mecenate; — io ho notizie affatto opposte! — e gli raccontò quanto aveva fatto il giorno innanzi a Virgilio.

Augusto si turbò nell'udire che il popolo propendeva per Emilio Orazio Fulvio, e si pentì d'essersi cotanto affrettato a decidere.

In quella un liberto di Mecenate fece chiamare il suo padrone.

— Reca notizie? — domandò Augusto.

— Lo spero.

— Fallo passare subito — ordinò.

— Asdrubale ha confessato l'innocenza di Nevia, — disse quest'uomo, — e il senatore sta parlando al popolo; egli mette ne' suoi detti tanto fuoco, tanta passione, che la moltitudine è infanatichita e più che mai avvinta alla causa di lui.

— Quale è il suo scopo? — domandò Augusto con sospetto, quando il liberto fu partito.

(Continua)

Crispi e dal quale fece ripetere al ministro il saluto pronunciato dal ministro italiano a Londra e fonografato prima che la macchina partisse per l'Europa.

La notizia, se attesta l'ingegnosità dell'inventore e prova l'impegno patriottico di lui per contestare all'Edison la vittoria di una simile scoperta, non dovrebbe però affatto consolare gli statisti e gli economisti italiani. Io, per esempio, non ne sono proprio contento.

Il proverbio dice: « Il silenzio è d'oro e la parola è d'argento; » e mentre noi abbiamo bisogno d'oro, quest'inventore, moltiplicando le parole, moltiplica invece l'argento.

Oltrecciò, se è vero che i fatti son maschi e le parole son femmine, quest'inventore, moltiplicando le parole, accresce il numero delle femmine, già sovrabbondanti nella statistica delle nascite italiane.

Pigliatela come volete, anche l'ecclesiaste dice: *Stultus verba multiplicat*, solo lo stolto moltiplica le parole; e Tommaseo scriveva che « se volete disunirvi, parlate. »

Dunque questo fonografo che moltiplica le parole e ripete quelle dell'uomo è proprio una disgrazia in un paese dove già si parla tanto e si fa così poco.

***

S'è parlato dei milioni lasciati da un milanese in America. È curioso sapere come si crearono quei milioni. Ed io lo trascrivo dai giornali d'America.

« Gli eredi del defunto italiano Francesco Bollini sono di questi giorni entrati in possesso dei beni da lui lasciati.

« Questi beni sono rappresentati da 14 case situate in Buenos-Ayres, da 8 altre grandi proprietà, una villeggiatura in Belgrano, parecchi terreni, 600,000 pesi in ipoteche, 200,000 ps. in carta depositati alla Banca Provinciale e 752,000 franchi in oro.

« La fortuna del defunto Bollini si può calcolare, stando al disotto del vero, in dodici milioni di lire italiane. Beati eredi!

« Francesco Bollini, milanese, era venuto povero in America. Col lavoro, coll'onestà, coll'economia e colla perseveranza, aiutato anche dall'amica sorte, riuscì a mettere insieme un modesto capitale che, fidente nell'avvenire del paese, impiegò nell'acquisto di terreni in Buenos-Ayres e dintorni, quando i terreni valevano pochissimo.

« Un bel giorno, senza mala fatica e senza rischio, si trovò milionario.

« Un vasto terreno da lui comperato sulla via Santa Fè, che mena a Belgrano, in meno di 250,000 pesi della vecchia moneta (50,000 lire), rivenduto per due terze parti venti anni dopo, gli fruttò quasi un milione di scudi. »

Come calzerebbe all'Esquilino, alla Tiberina e agli altri speculatori nostri una simile fortuna! Il guaio è che noi non siamo americani, e qui avvengono i miracoli alla rovescia. Chi acquistò Esquilino e Tiberina oggi si trova avere meno della metà del prezzo pagato.

***

Sulla porta di una bottega da falegname:

NON SI FA CREDENZE.

— Che sia un'idea fissa? — domanda il mio amico, debitore impenitente, — o che non voglia fare se non casse pei morti?

MARIO.

Una tragedia a Vercelli.

Vercelli, 6 luglio.

(SEGRETARIO) — Stamattina l'autorità giudiziaria venne avvertita di probabili disgrazie avvenute in una casa sita nel vicolo del Gallo da vicini che avevano udito colpi d'arma da fuoco. Recatasi sul luogo, trovò nella camera di una prostituta che ivi abitava un orribile spettacolo. Sul letto, immersa in un lago di sangue, giaceva morta la disgraziata quasi ignuda; accanto a lei, col rantolo dell'agonia, un suo amante ferito largamente alla gola. Vicino alla mano destra della morta fu trovata una rivoltella.

Essa si chiama Gemmi Rosa, ha 20 anni, ed è di Viterbo. Il ferito è tal Gatti Antonio, nativo di Camalvolone, residente ad Albano, contadino, di 42 anni; venne ricoverato all'ospedale.

Il movente del delitto è ancora un mistero.

Il fatto, per dichiarazione del Gatti, pare sia avvenuto per mano della donna, la quale esplose prima due colpi contro di lei e poi s'appuntò la rivoltella alla gola e sparò.

Il Gatti conviveva da poco colla Gemmi; era venuto in città a godersi con lei un'eredità da poco fatta di circa 2000 lire. Le sue ferite sono al collo; non si può presumere quale via i proiettili abbiano percorso e quali organi interessati: sono gravissime.

Un particolare della morta. Sugli arti inferiori e superiori si vedono tatuate le iniziali A. G.

REATI E PENE

Fasti della barabberia.

(Corte d'Assise di Torino).

Il giorno 28 dello scorso mese è cominciato davanti alla nostra Corte d'assise un processo contro sette giovinastri. Le imputazioni, come abbiamo detto nel cenno del loro processo pubblicato nel foglio supplemento di giovedì, erano di diversi furti qualificati.

I giurati ammisero contro gli imputati i diversi capi di imputazione, e la Corte condannò Ferrero alla reclusione per anni 10, Pio e Samuesa a 5, Donfante a 4, Grasso a 3, Barberis a 4 anni di carcere, Crescio e Melchione a 8 anni e mezzo ciascuno, computando per questi tre ultimi il carcere sofferto.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Crivellari; difensori Moglia, Sinco, Fioria, Rolla, Parolotti, Gatti-Goria, Roggieri Camillo e Roggieri Carlo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Cose d'araldica.** — Ad istanza del signor Casimiro San Martino d'Agliè, marchese di San Germano, si deduce a pubblica notizia che con deliberazione 20 novembre 1888, resa esecutoria dal ministro dell'interno, la Consulta Araldica dichiarò che il titolo e predicato nobiliare proveniente dall'antico feudo di Cardè (Saluzzo) sono di esclusiva proprietà dell'istante signor Casimiro San Martino d'Agliè, marchese di San Germano.

PADOVA. — **I falsi monetari.** — *(Nostro telegramma, 5, ore 5,30 pom.).* — La Questura seguita a scoprire nuovi complici dell'Associazione dei falsi monetari, di cui vi ho telegrafato giorni fa. Sono stati arrestati altri cinque individui, compreso il vecchio conte Cappello, patrizio veneto decaduto. È stato pure arrestato il padre di uno stimato negoziante della nostra città.

BOLOGNA. — **Inaugurazione del tempio crematorio.** — *(Nostro telegr., 5, ore 10,50 pom.)* — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del tempio crematorio. Assistevano alla funzione il procuratore generale della Corte d'appello, due assessori municipali, la presidenza della Società crematrice, numerosi soci e invitati e parecchie Rappresentanze di altre Società. — Pronunziò il discorso inaugurale il prof. Vitali e parlò in modo elevato. Fu applauditissima la chiusa del suo discorso con cui invocava che si compia finalmente il desiderio di Garibaldi e si abbruci la salma di lui.

MILANO. — **La condanna della madre snaturata.** — *(Nostro telegr., 5, ore 10,40 pom.)* — Oggi ebbe fine il triste processo contro quella tale Cagnoni, madre snaturata che maltrattava la propria figlia di cui vi ho scritto l'altro giorno. (*V. foglio annesso al N. 184 sotto* Reati e Pene).

I giurati nel loro verdetto ammisero che quella donna crudele avesse recato volontarie sevizie alla figlia quattordicenne, producendole la debilitazione dell'organo della masticazione. Esclusero la semi-irresponsabilità dell'accusata, com'era stato chiesto dalla Difesa; ma concessero le attenuanti.

La Corte d'assise pronunziò sentenza di condanna a tre anni di reclusione computato il sofferto.

Quando fu letta questa sentenza il pubblico gridò: « È poco! è troppo poco! »

SPEZIA. — **Due suicidi.** — La morte del suicidio ha veramente colpito gli abitanti di Spezia. Ieri nelle ore mattutine un buon padre di famiglia, certo Fontana Emanuele, colono del cav. dott. Terracca Ernesto, si uccideva sparandosi un colpo di fucile da caccia nella testa. Il povero suicida due anni or sono ebbe la disgrazia di vedersi morire, spaventata dallo scoppio di una mina al Torrione che gettò un sasso sul tetto del Fontana, la moglie, che stava a letto indisposta per parto avvenuto poche ore prima. Rimasto orbato in tal guisa della sua diletta compagna con sei tenere creaturine, dovette, per non abbandonare i figli, passare ad altre nozze. Ma il pensiero della prima moglie lo torturava sempre, per cui, stanco della vita, si suicidò.

Nel pomeriggio poi, verso le sei, un giovanetto di circa 18 anni, certo Terracca Emanuele, fabbro, perdutamente innamorato di una onestissima fanciulla, non vedendosi corrisposto nel suo amore, pose fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di pistola nell'orecchio destro. Portato subito al vicino Ospedale civile, vi spirava due ore dopo.

LIVORNO. — (Nostre lett., 4 luglio) — *(g. r.)* — **Un annegato.** — Oggi un giovanotto popolano, andato nelle acque del porto poco dopo aver mangiato, venne improvvisamente colpito da sincope, cessando di vivere malgrado le cure che gli furono prestate.

— **Una lettera del deputato Mayer.** — Buonissima impressione ha fatto la lettera del deputato Carlo Mayer ai garibaldini livornesi, colla quale il prode soldato consiglia le Associazioni liberali ad unirsi alle autorità per festeggiare l'inaugurazione del monumento all'Eroe dei due Mondi, poichè, dice l'onorevole deputato, Garibaldi è una figura che deve essere da tutti venerata e rispettata. L'inaugurazione avrà luogo il 23 agosto prossimo e sarà seguita da due giorni di feste, delle quali finora non si conosce il programma.

SANT'AMBROGIO (Susa). — (Nostre lettere, 5 luglio) — **La festa di San Giovanni Gualfredo.** — Domenica, 7 luglio, grande festa con ballo pubblico, illuminato, a nasso, da luce elettrica con lampade ad arco della forza di mille candele che illumineranno pure il paese.

Si chiuderà il ballo coll'incanto d'un magnifico mazzo di fiori.

— **Questa anche è da contar.** — Domenica scorsa, nel mattino, un bambino di 7 anni recapitava ai soliti lettori il giornale *Il Piemontese*.

Il molto reverendo prevosto lo chiama a sè e s'offriva a comperarli tutti per darli alle fiamme, come robaccia dannosa e proibita a leggersi. Non pare vero, eppure è così.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 6 luglio

Il vecchio Cordigliere.

Questo nome che ricorda un giornale di battaglia della Rivoluzione (*Le vieux Cordelier*) darà domani tema al nostro collaboratore prof. G. C. Molineri per trattare nel suo articolo ebdomadario della Grande Rivoluzione Francese della lotta acerrima combattutasi fra Robespierre da una parte, Desmoulins e Danton dall'altra; lotta che finì col supplizio dei due avversari di Robespierre.

Il nostro collaboratore illustra così l'inizio dell'ultimo periodo della Rivoluzione che si chiude colla morte del Robespierre, coll'avvento del Direttorio e coll'epoca napoleonica.

Bottesini e Verdi. — Del maestro Bottesini, che, come sanno i lettori, è gravemente malato, scrive il *Corriere di Parma* di ieri: « Lo stato dell'illustre infermo si mantiene purtroppo invariato. Il maestro Verdi scrisse ieri da Milano chiedendo informazioni di lui, con preghiera che gli siano mandate a Montecatini, dove si reca per passare qualche settimana. »

Il concorso pel monumento ad Ugo Foscolo in Firenze. — Fu un bellissimo concorso cui presero parte molti dei nomi più noti di scultori italiani, quali Ximenes, Pagliaccetti, Quadrelli, Calandra, ecc. Sopra 50 bozzetti la Commissione giudicatrice ne scelse quattro giudicati meritevoli di premio, cioè quelli di Garella, Cassioli, Fazzi e Lazzerini. I tre ultimi sono toscani; il primo è un torinese domiciliato a Firenze. I nostri rallegramenti al bravo concittadino nostro. I quattro scultori distinti sono chiamati ora ad un nuovo concorso fra di loro.

La Commissione giudicatrice era composta degli scultori Passaglia e Ferrari Ettore; Micheli, architetto; Cesari, pittore, e Perez, critico.

Un monumento ad Alessandro Antonelli in Maggiora. — Il Comune di Maggiora, come altra volta già abbiamo annunziato, nello scopo nobile di onorare la memoria di un suo illustre e compianto figlio, il commendatore Alessandro Antonelli, l'autore immortale della Mole Antonelliana che si erge in Torino, intende di erigergli un monumento. A questo scopo già avvertimmo che si era costituito fra i nostri artisti pubblicisti e notabilità torinesi un Comitato. Ora questo Comitato ha diramato le circolari ed aperta la sottoscrizione pubblica. Non dubitiamo che il profondo compianto per l'estinto e l'ammirazione grande che si ha da tutti per le sue opere insigni assicureranno uno splendido esito alla sottoscrizione.

Per parte nostra saremo lieti di accogliere nelle nostre colonne le offerte.

I posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto. — Il rettore della R. Università degli studi di Torino fa noto che nel giorno 25 del p. v. luglio e nella città di Torino per gli aspiranti delle antiche provincie continentali, ed in Cagliari per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a trentun posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè ventidue di fondazione Regia, due di fondazione Dionisio, uno di fondazione Martini, sei di fondazione Ghislieri (*S. Pio V*).

I ventidue posti di fondazione Regia (salvo uno riservato agli alunni degli Istituti tecnici per le Facoltà di matematiche) sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche provincie dello Stato.

Il posto di fondazione Martini è per lo studio delle scienze fisiche matematiche e possono concorrervi tutti i suddetti studenti.

I due posti di fondazione Dionisio sono destinati allo studio della giurisprudenza e possono ad essi concorrere solo gli studenti nati nel distretto della R. Università di Torino.

I sei posti della fondazione Ghislieri sono destinati: quattro ai nativi del Comune di Bosco Marengo; due ai nativi del Comune di Frugarolo.

Possono aspirare a questi ultimi due posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di lettere e filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, pei cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai quattro posti riservati per i nativi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1856).

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni collegiali.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi non sono ammessi a fruire di un posto gratuito, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare la domanda al Regio provveditore agli studi della rispettiva provincia od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, prima dello scadere del giorno 19 del p. v. luglio.

Una nuova edizione del *Ruy Blas*. — Ecco, ad esempio, un'edizione cui si può predire con molta sicurezza un completo successo. Casa Ricordi fa ultimamente a presentare sotto novella veste, semplice, ma non priva certo di eleganza, corretta e poco costosa, le opere più popolari del moderno repertorio. Così all'*Africana* ed al *Faust* ora ecco aggiungersi il capolavoro del Marchetti. La riduzione è quella per canto e pianoforte, fatta dallo Strigelli. L'opera è completa; non sono omesse neppure le danze, tralasciate sempre o quasi sempre in teatro, tanto che a molti tornerà nuovo che v'abbiano ballabili nel *Ruy Blas*. Eppure ci sono e, se non contano fra le pagine più peregrine dello spartito, ci permettono però di gustare una *gavotta* bella davvero per pregi di fattura e per carattere.

L'edizione, come tutto ciò che esce dallo Stabilimento Ricordi e C., soddisfa anche l'occhio. Graziosa la copertina e bello il ritratto che precede il libretto. Il costo dell'edizione è di L. 12.

Intanto altre opere prepara il Ricordi per canto e piano, e per pianoforte forte solo, mostrando così di non smentire mai la sua divisa: *Ars et labor*.

F.

La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 37: **Études historiques de grammaire** - *Biographie des grammairiens français* (Jacques Dubois) (suite. V. N. 36). — **Philologie** - *Études sur les synonymes* (suite. V. N. 31). — **Didattica** - Temi di ricapitolazione - (Continua la serie dei Temi che si propongono per le prove scritte di fine d'anno per i corsi *Medio e Superiore*). — **Contes et Nouvelles** - *Les pelotons de Tante Aurore* (suite. V. N. 36). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite). — **Mosaïque récréative** - *Les mots pour rire* — *Mots carrés* — Explication de la *Charade*.

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, *legate in volume*, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1888, l'annata 1883-84, L. 4 50; le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia o lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Sabato, 6 luglio

Gli ungheresi a Torino

Il banchetto e le dimostrazioni a Kossuth.

Non sapevamo immaginare una festa in cui la nota del patriottismo si elevasse tant'alto e commovesse tanto l'animo, come quella che hanno fatto ieri gli ungheresi al loro grande patriota Luigi Kossuth.

Questa commovente dimostrazione ci fece tornare vivido alla memoria l'entusiasmo italiano pei nostri Nomi politici nel periodo della redenzione d'Italia.

Prima delle due tutta la comitiva ungherese era raccolta davanti all'edificio che servì per l'Esposizione delle Belle Arti all'Esposizione del 1884. Quella massa grandissima di persone, fra cui le signore in toilette elegantissime, brulicante fra il verde del nostro Valentino, presentava un aspetto quant'altri mai pittoresco. Verso le due giunse in carrozza, col figlio e col deputato ungherese Helfy, il venerando Kossuth; dalla folla ungherese agitante cappelli e fazzoletti partì un *Eljen* entusiastico, ripetuto le mille volte. Quando Kossuth, appoggiato al braccio di Helfy e del figlio, discese dalla vettura, si fece ressa intorno a lui, tutti volevano vederlo davvicino; abbiamo veduto signore e uomini protendere la mano, toccare i vestiti del vegliardo e baciarsi poi le dita che i vestiti toccarono.

La maggior parte di questi bravi patrioti ungheresi aveva le lagrime agli occhi, un prete piangeva a grosse lagrime, molte signore erano commosse, i giovani mandavano alti evviva. Una scena indescrivibile. A questo punto tutti insieme gli ungheresi intuonano un inno in magiaro dalle cadenze tristi, ma pieno di sentimento. Finalmente fu fatto un po' di silenzio, e Kossuth potè parlare; e parlò commosso; egli ringraziò dal fondo del cuore i suoi concittadini. Aperto un vano nel grosso gruppo, Kossuth potè entrare nel locale del banchetto; si fermò qualche istante in una sala attigua espressamente preparata, e quando tutti furono al loro posto alle mense, fra immense ovazioni, andò, sempre accompagnato, a sedere al posto d'onore assegnatogli.

A questo punto l'aspetto della sala è splendido. Le pareti sono ricoperte dei colori ungheresi, che sono anche gli italiani; sul fondo si erge un trofeo nel quale spicca un grande ritratto di Kossuth, sovrapposto alla bandiera rossa, bianca e verde, a striscie orizzontali, che altra volta regalarono al Kossuth le signore ungheresi. Dal soffitto pendono, dondolando, orifiammi e festoni. Tutta la grande sala è occupata da sette immense tavole gremite di commensali; le signore, con i loro cappellini multicolori, danno una nota gaia a quell'ambiente già così animato.

La banda municipale sulla tribuna suona la *Rapsodia Ungherese* di Liszt, e viene unanimemente applaudita.

Insieme con la musica sulla tribuna assistono al pranzo molti invitati; fra cui moltissime signorine, alle quali i giovani commensali ungheresi rivolgono sguardi, che, per quanto magiari, si fanno comprendere in tutto il mondo.

A metà circa del pranzo, dopo la esecuzione della *Sinfonia del Tannhäuser*, si alza a parlare il deputato Helfy; egli fa un breve discorso, ma la sua voce non giunge nemmeno a metà della sala.

Dopo di lui si alza Kossuth; nella sala si fa un silenzio solenne, tutti aguzzano il più possibile le orecchie per udire, facendo padiglione con la mano; era un quadro bellissimo. La voce di Kossuth giunge come a ondate in fondo alla sala; là si vede laggiù la simpatica figura del vegliardo, egli ha slanci, egli ha accenti pieni di energia, egli ha il gesto vibrato. Di tratto in tratto lo interrompono gli *Eljen* dei commensali, che in certi momenti diventano assordanti e sono accompagnati da un entusiastico sventolare di tovaglioli. Per ben due volte Kossuth chiuse il discorso, che poi dovette riprendere perchè esortato dai suoi compatrioti.

Kossuth parlò per circa due ore. A 86 anni di età! E il suo discorso fu ascoltato con vera religione.

Egli in questo discorso, in magiaro, che disse esser l'ultimo, tessè tutta quanta la storia politica dell'Ungheria, parlò del suo esilio, parlò delle sue aspirazioni per la patria e degli ideali che devono guidare oggi l'Ungheria. Discorso nei suoi particolari assai importante.

Indescrivibile l'entusiasmo manifestato da quel migliaio di ungheresi alla fine del discorso; i più erano saliti sulle sedie agitando i tovaglioli, tutte le signore si erano alzate ed alzavano i bicchieri, gli evviva erano assordanti. La musica intuonò allora la *Marcia Ungherese*, che gettò, come si suol dire, olio sul fuoco. Durante questo frattempo il sindaco, commendatore Voli, accompagnato dagli assessori Bollati e Sineo, comparve al banchetto. Non appena gli ungheresi seppero che il nuovo venuto era il sindaco, eruppero nella sala in un immenso evviva a Torino e al suo rappresentante.

Cessata la musica e ristabilito un po' di silenzio... relativo, il comm. Voli pronunziò un discorso, manco a dirlo, pieno di gentili pensieri. « Signore e signori, — disse; — profondamente commosso dalle cordiali accoglienze fatte a me ed ai miei colleghi, mi reputo fortunatissimo di portarvi il saluto della città di Torino, la quale è orgogliosa di ospitare oggi il fiore della nazione ungherese, di cui siete l'intelletto, la forza e voi, signore, la gentilezza, la grazia, la vivente poesia. Il saluto che vi porto è il saluto dell'amicizia e del cuore. Torino vede in voi non solo degli ospiti desiderati, ma i figli di quella nazione che ha comuni coll'Italia i colori di ciò che ha di più sacro: la propria bandiera, di quella nazione che ebbe comuni e aneliti e speranze, e dolori e aspirazioni, i figli di quella nazione che ha mandato uomini forti a combattere per l'indipendenza d'Italia: rammento soltanto i nomi dei generali Turr e Tuckery. Torino ricorda inoltre che altri legami esistono con l'Ungheria: quelli nel venerando e venerato illustre Kossuth. Lo slancio col quale siete venuti a salutare l'antico dittatore della cavalleresca vostra terra parla della grande vostra riconoscenza.

« Il popolo riconoscente merita i più alti destini, ed è nella fede nei destini della vostra Ungheria che io, a nome di Torino, porto l'augurio; e porto ancora un brindisi alla salute del vostro Luigi Kossuth. »

Una immensa ovazione fu fatta al nostro sindaco; uomini e signore si affollarono attorno all'oratore per toccare il bicchiere.

Dopo il sindaco parlò nuovamente il deputato Helfy.

Egli in buonissimo italiano portò un brindisi alla città di Torino, all'Italia, al Re. Brindisi che fu accolto con grande entusiasmo.

Indi si alzò Kossuth, parlando anch'egli italiano: dopo aver confermate le belle parole del deputato Helfy, rese grazie sentitissime a Torino per la affettuosa ospitalità che gli accorda da tanti e tanti anni. A questo brindisi rispondo un'acclamazione frenetica a Torino; alcuno tutti sono in piedi sulle sedie, moltissimi si sono aggruppati attorno alla tavola d'onore; si grida, si urla a perdifiato: *Eljen Torino! Eljen Italia!*

La musica intuona la Marcia Reale che dapprima gli ungheresi non sanno che sia, ma che poi, rivolti alla musica, applaudono con sempre crescente entusiasmo.

All'uscita di Kossuth dalla sala tutti si affollano al suo passaggio, tutti vogliono toccarlo, molte signore, non badando alle sorti della propria toletta, fanno forza fra la folla per ammirare il grande vegliardo che è commosso fino alle lagrime.

Fuori della sala, mentre si allestisce l'anfiteatro per la fotografia del gruppo, gli ungheresi improvvisano una straordinaria dimostrazione al sindaco che acquistò subito le simpatie universali.

Il comm. Voli fu sollevato in aria e portato sulle spalle dai giovani entusiasti, fra immensi evviva. Nè la forza del comm. Voli, nè il suo rispettabile peso, nè le sue preghiere valsero ad evitare una simile dimostrazione.

Nel momento di ritrarre il gruppo fotografico il generale Kossuth con squisito pensiero volle che nel gruppo stesso figurassero i rappresentanti della sua seconda patria, Torino, epperciò pregò il sindaco e gli assessori Bollati e Sineo a prender posto accanto a lui.

Finita la posa pel grandiosissimo gruppo, a Kossuth fu fatta un'altra dimostrazione: furono staccati i cavalli della vettura che doveva ricondurlo a casa e fu tirata a mano fra mille e più poderosi *Eljen Kossuth!*

Il festeggiato non aveva più parole per la commozione; attorno a lui uomini e signore con le lagrime agli occhi per la piena dei sentimenti verso quell'illustre vegliardo.

Abbiamo veduto i doni che gli ungheresi portarono a Kossuth. Fra questi ci colpì un dono che è l'espressione poetica di un popolo che sente grandemente l'amor di patria; consiste in un'urna antica di ferro cesellato contenente pochi pugni di terra ungherese, terra tolta precisamente nel paese di Monoch, nel quale nacque Kossuth. È un dono commovente.

Inoltre vi ha un piatto in cristallo, oro e smalto cesellato, anche questo antico e di grandissimo valore, nel quale si raccolgono i biglietti di visita dei visitatori. Vi ha ancora un *album* legato in pelle con borchie e placca cesellate in oro, contenente le firme degli intervenuti e alcune poesie.

E finalmente, con squisito sentire, gli ungheresi portarono in dono alla signora Ruttkay, la sorella di Kossuth, che con questi divise gioie e dolori, un finimento antico composto di collana, bottoni e pettine con pietre incastonate.

Tutti i commensali portavano all'occhiello, e le signore a guisa di spillo, un bottone-ricordo che consiste in un ritratto fotografico di Kossuth contornato dai colori nazionali con la scritta: *3 luglio 1889, Torino*, cilegato in metallo bianco.

Insomma, questi ungheresi hanno dimostrato di sentire con squisitezza d'animo, con caldo cuore l'affetto e la riconoscenza che lega l'Ungheria al loro più grande patriota.

— Stamane si vedono per la città numerose carovane di signori e signore ungheresi che visitano i monumenti, manifestando chiaramente la loro ammirazione per la nostra città, che elogiano sinceramente. Alcuni che sanno un po' d'italiano o di francese ci parlarono della città con grandissima simpatia, soggiungendo che Kossuth non poteva scegliere una città migliore pel suo esilio.

Tutta la grande comitiva divisa per gruppi, come è arrivata, parte oggi alle 3 per Parigi.

Il patronato per gli infortuni sul lavoro. — Domani, domenica, alle ore 3 pom., nella gran sala dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, avrà luogo, come già annunciammo, la distribuzione dei premi (fondazione Pellegrini) agli assicurati alla Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro. Prenderanno parte a questa cerimonia l'onorevole Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, e l'on. Luzzatti, il quale arriva stasera a Torino alle ore 7,43.

Un allacciamento ferroviario sul viale di Stupinigi. — Il Consiglio di Stato, in una sua recente adunanza, ha dato parere favorevole sulla domanda di dichiarazioni di pubblica utilità pei lavori considerati nel progetto tecnico riguardante l'apertura di una via di comunicazione fra i magazzini del materiale ferroviario nella stazione di Torino P. N. ed il viale di Stupinigi.

Ambulanza pubblica gratuita di chirurgia e di ortopedia (via Vanchiglia, 21, piano terreno, dalle 12 all'1 1/2). — Rendiconto pel mese di giugno.

Dal registro-giornale risulta che nel mese di giugno testè scorso si presentarono all'Ambulanza da me fondata e diretta 142 ammalati: di questi 127 furono semplicemente medicati, 12 curati con operazioni di varia importanza, 3 muniti di apparecchi ortopedici.

Dott. Lampugnani.

Acqua Gandolfi. — Chiamiamo ormai con questo nome quell'acqua naturale alcalina depurativa di cui abbiamo già parlato nel N. 156 e la quale sgorga abbondante nella villa del signor Gandolfi a metà strada tra la Madonna del Pilone e il Ponte di Barra a Sassi.

Le virtù salutari di quest'acqua pare vadano estendendosi assai e siano rivelate ogni giorno da guarigioni e da miglioramenti numerosi tantochè quest'acqua ormai ha acquistata una vera celebrità.

Dalla nostra città e dai dintorni accorrono a centinaia i bevitori e coloro che a quella fonte vanno a riempire bottiglie e recipienti per uso quotidiano. Alla domenica per la strada oltre la Madonna del Pilone è una processione e dentro la villa una vera confusione.

Il signor Gandolfi la lascia attingere gratuitamente ai poveri, ma i benestanti sono invitati a fare qualche oblazione a beneficio di alcune Opere pie della nostra città.

Se, come ormai pare certo, continuerà l'acqua Gandolfi a sgorgare così copiosa e a manifestare l'efficacia sanitaria che parecchi medici già le attribuiscono, essa costituirà una vera ricchezza alle porte della nostra Torino. E auguriamo che così sia.

Abbiamo pubblicato giorni sono nella nostra *Gazzetta* una lettera di encomio verso le *Assicurazioni Generali di Venezia*, ed oggi ne riceviamo una seconda che parimenti accogliamo di buon grado, perchè noi siamo convinti che nulla giovi quanto la pubblicità alla propaganda di quell'eccellente forma di providenza che è l'assicurazione sulla vita. Agli elogi di cui il pubblico è così prodigo verso le *Assicurazioni Generali di Venezia* ci sia concesso di unire anche i nostri. Questa poderosa Compagnia, col pagare con puntualità ed esattezza i sinistri, non solo si accattiva la stima e il credito del pubblico, ma infonde nelle masse quella sicura fiducia, base precipua alla diffusione dell'assicurazione.

Ma lasciamo ai fatti l'eloquente dimostrazione delle nostre parole:

« *Onorevole signor Direttore*

della Gazzetta Piemontese — Torino.

« Il desiderio di sdebitarmi del favore di cui meritamente gode l'istituzione dell'assicurazione sulla vita, mi spinge a rendere noto come io abbia testè ricevuto la somma di ventimila lire dalla Compagnia di Assicurazioni Generali - Venezia quale capitale assicurato in agosto 1880 dal mio defunto marito, Giuseppe Natale Ferraris, a favore de' miei cinque bambini.

« Nell'attestare la mia gratitudine alla prelodata Compagnia ed al suo rappresentante di Torino, signor Gioberti Luzzati, per la massima sollecitudine e cortesia usatemi eseguendo il pagamento senza soverchie formalità, pochi giorni dopo il decesso del mio povero marito, faccio appello alla cortesia di Lei, signor Direttore, perchè renda pubblico quest'atto della mia riconoscenza nell'ottimo suo giornale, convinta di giovare, con quest'esempio, alla diffusione della provvida istituzione, i cui effetti benefici e santi ognuno può avvalorare solo immedesimandosi del mio pietoso caso.

« Con tutta stima e ossequio della S. S.

« Torino, 30 giugno 1889.

« Devotissima

« *Albertina Bertola ved. Ferraris.* »

Per l'estinzione degli incendi. — Dal nostro commissario all'Esposizione di Parigi fu ammessa nella sezione nuova italiana la *Granata Labbé* per l'estinzione degli incendi.

Detta granata sarà provata unitamente ai prodotti *ignifuges*, in un pubblico esperimento che avrà luogo alla presenza delle autorità oggi sabato, 6 corr., alle ore 5 pom., nell'antica piazza d'armi, angolo corsi Vinzaglio e Duca di Genova.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, alle 4 1/2 pom., nel solito locale accanto al Mercato del bestiame, in via Principi d'Acaja, avrà luogo una grande sfida al giuoco del pallone.

Un salvataggio in Po. — Un giovinetto di anni 13, andò a bagnarsi nel fiume Po dalla sponda destra a monte del ponte Isabella. Essendo inesperto nel nuoto e la corrente assai forte in quel punto, in breve fu travolto e trasportato a valle. Per fortuna sua, due generosi giovani, Gabbani Domero e Monticone Luigi, che si stavano vestendo alla riva dopo di avere anch'essi preso un bagno in quelle acque, visto il pericolo che correva il giovinetto, si gettarono tutti due nell'acqua come si trovavano e lo trassero salvo alla riva. Poco dopo se ne andò da sè a casa.

La frattura di un braccio. — L'apprendista macellaio Filiberto Giuseppe, d'anni 13, mentre scaricava del fieno in un fienile dell'Ammazzatoio cadde dall'altezza di tre metri e si fratturò il braccio sinistro. Il macellaio Lora Antonio con vettura lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e poscia lo fece portare a casa in via Garibaldi, N. 57.

Oggetti smarriti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: quattro cedole al portatore, una coperta da cavallo, un ombrellino, un portamonete con poche lire, un braccialetto con perline, un paracqua ed un fermaglio con brillanti.

— Nel pomeriggio di ieri una guardia campestre rinvenne alcuni indumenti femminili abbandonati in un fosso laterale ad una strada vicinale nei pressi della villa Lavrosa in regione Pozzo Strada. Ha fatto delle ricerche e non avendo trovato a chi appartenessero, li consegnò ad un cantoniere della ferrovia di Rivoli.

— Ieri sera, verso le 8 1/2, il calzolaio Lovera Giorgio, d'anni 16, abitante in via Alberto Nota, N. 5, consegnò alle guardie municipali di Moncenisio parecchie monete d'argento che disse aver rinvenute in una scatola di fiammiferi nella via Garibaldi.

— La portinaia della casa N. 7 di via Napione, certa Raviolo Carlotta, rinvenne dietro la porta della casa affidata alle sue cure una veste usata da donna avviluppata in un grembiale. Nessuno essendosi presentato a reclamare, la consegnò alle guardie municipali della Sezione Po.

SPETTACOLI — Sabato, 6 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Pasqua fiorentina*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *La società equivoca*, comm.

Osservatorio di Torino. — 5 luglio.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali.
minima della notte dal 5 +20,2 massima +29,4
Acqua caduta mm. 3,1 — Min. della notte dal 6+17,0.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 29 giugno.

Vigliano Alberto, impieg. con Bonetti Lavinia, comm.
Randone Giov., fucinatore » Cravanzola v. Giorgis.
Frigerio Faustino, avvoc. » Palmarin Clemens.
Casati Luigi, lav. pianof. » Vittone Vittoria, pett.
Buzzo Gius., sorvegliante » Viglietti A. v. Melano.
Bursio Michele, contadino » Ferrero M. v. Ferrero.
Mariotti Mario, negoziante » Pastore Angela, ricam.
Aicardi Gius., falegname » Chiatellino A. v. Gili.
Ciocca Ern., fabbr. carr. » Ferrero Maria.
Canaparo Domen., calzol. » Carelle Maria, tessitr.
Faresio G., guardia-caccia » Panero M. v. Candelo.
Valcavi dottor Giuseppe » Porta Luigia.
Merlot Carlo, dott. in legge » Francia Maria.
Monticone Marco, [illegible] » Malabaila Madd., casa.
Andromeda Seb., decorat. » Masoija Teresa, sarta.
Feighera Fedele, litogr. » Bertot Margh., [illegible]
Cambiano Pio, benestante » Golzio Maria.
Bonadiman Vitt., conciat. » Trogolo Margherita.
Pellandino Giov., brent. » Canavese Maria, opor.
Pont Federico, contadino » Uvira Domitilla, fant.
Valpreda Em., tagliapietre » Dellussi Giulia, sarta.
Turin Luigi, negoziante » Jalla Joanita.
Rasini di Mortigliengo c. E. » Gianotti nobile Olga.

STATO CIVILE. — Torino, 5 luglio 1889.
NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.
MORTI: Colombo Gadina, d'anni 54, di Savigliano. Cerrena Angela n. Cortosio, id. 75, di Racconigi. Carol Delfina, id. 20, di Aosta, casalinga. Bonatti Giuseppe, id. 60, di Abbiategrasso, falegn. Vaira Giacomo, id. 45, di Cumiana, spazzino.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 5 luglio.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale
Acqui	43 41	40 50	— —	— —	— —	— —	50
Ultimo mercato.							
Bra	40 44	40 50	— —	— —	— —	— —	40
Ultimo mercato.							
Canelli	40 43	— —	36 30	— —	— —	— —	60
Ultimo mercato.							
Ceva	42 46	38 40	— —	— —	— —	— —	400
Bianchi mg. 50 da L. 38 a 44.							
Chivasso	40 45	37 50	30 80	— —	— —	— —	50
Ultimo mercato.							
Cortemiglia	40 45	— —	— —	— —	— —	— —	1000
Cuneo	42 46	— —	— —	33 36	35 38	32 00	9850
Bianchi mg. 1800 da L. 34 a 48.							
Fossano	44 47	41 46	— —	34 36	30 36	— —	60
Ivrea	40 47	— —	— —	— —	— —	— —	150
Mondovì Breo	43 45	44 40	— —	— —	— —	— —	100
Saluzzo	43 45	44 40	— —	36 30	29 30	— —	140
Voghera	46 50	— —	— —	— —	— —	— —	100
Torino	40 48	35 38	30 34	35 —	— —	— —	150
Domani ultimo mercato.							

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 luglio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. [illegible]
» » — per agosto » [illegible]
» » — pei 4 mesi ultimi » [illegible]
» » — pei 4 mesi da novembre » [illegible]
Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 5 luglio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — (pel corrente) Fr. 17 1/2
» » — pei 4 mesi ultimi » 18 —
Mercato fermo.

PARIGI, 5 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 68 —
» *raffinato disponibile* » 129 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » [illegible]
» » a 4 mesi da ottobre » [illegible]
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 5 luglio (sera).

Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,500
Importazioni » » 6,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 6 [illegible]
dicembre-gennaio » » 5 [illegible]

HAVRE, 5 luglio (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. [illegible]
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 20,000
Mercato fermo.

MANCHESTER, 5 luglio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 5 luglio (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 —

MAGDEBURGO, 5 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 23 60

MARSIGLIA, 5 luglio (sera).

Frumento — Importazione Quintali 36,000
» — Vendite » 4,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 5 luglio.

Cambio su Londra D. 4 88 1/4
» su Parigi » 5 18 1/8
Petrolio Standard White C. 7 20
» » » a Filadelfia » 7 10
Cotone Middling » 11 1/8
» » a New-Orleans » 10 15/16
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 1,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4,000
» pel Continente » —
Entrata cotoni nella settimana » 3,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 14,000
» pel Continente id. id. » 4,000
Deposito nei Porti dell'Unione » 176,000
Frumento rosso D. 0 [illegible]
Granoturco » 0 [illegible]
Farine extra-state » 3 15 a 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » 2 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Caffè Rio Fair C. 16 —
» » Good » 18 1/4
Zuccaro Muscabado N. 12 » 7 1/4

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (piazza Solferino).

UNICA CIPRIA ALLA GLICERINA

Premiata all'Esposizione mondiale di Barcellona 1888.

Unica Cipria veramente **igienica, rende la pelle morbida, vellutata e d'una freschezza infantile. Guarisce tutte le malattie della pelle** senza bisogno d'altro rimedio; col suo uso sono per sempre prevenute le screpolature causate dai venti e dai cambiamenti repentini di temperatura.

Non sonvi macchie o manifestazioni erpetiche o salsose che resistano al suo effetto salubre.

È indispensabile **Cipria pei bagni**, rimpiazza tutte le acque per toilette e prodotti congeneri per bagni.

Con un sol pizzico di « **Glicisizia** » nell'acqua del lavabo si ottengono risultati ben superiori all'impiego di qualunque acqua per toilette tanto per ammorbidire quanto per profumare la pelle. Ritarda al massimo grado la formazione delle **rughe**. — Qualunque epidermide, per quanto ravida, s'ammorbidisce coll'uso giornaliero della « **Glicisizia** » diventando d'una freschezza invidiata. — *Elegantissima scatola (Bianca-Rosa-Rachel)* L. 3, N. 3 *scatole* L. 9 *franco in tutto il Regno.*

Dettaglio: Corso Vittorio Emanuele, 30, Milano, nonchè presso i principali Profumieri e Farmacisti del Regno.

Preparata unicamente dalla Premiata Fabbrica **M. MADDALENA e C.**, via Borgonovo, 23, Milano. H 2301 M

In **Torino** presso S. PASTORIO e C., via Carlo Alberto, 3, e presso il signor C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, e da tutti i principali Farmacisti, Profumieri e Chincaglieri.

Per sole L. 250

Palazzina di campagna, mobiliata ed arredata tutta a nuovo, provvista di lingeria, *d'affittare per la stagione estiva*, nel ridente paese **di Agnona (Valsesia)**, a 15 minuti dalla stazione ferroviaria di Borgosesia.

Per informazioni presso la Ditta **Papone e Marietta**, negozio di tele e maglierie, via Palazzo di Città, 5, Torino. 2632

Grandiosa villeggiatura

elegantemente mobiliata *d'affittare* presso **Rivoli**. Cappella, vasto giardino, orto, frutteto, scuderia, rimessa. — Rivolgersi all'avvocato EDOARDO LOSIO, via Barbaroux, 28, Torino. C 2345

Villa d'affittare

a Sagliano-Micca (Biellese)

con 16 membri (anche divisi), elegantemente mobiliata, 14 letti, bigliardo, vasto giardino, scuderia, rimessa, **acqua potabile**, ecc. — **Riv.** al proprietario Volla Felice. C 2616

D'affittare in **Giaveno** piccola **campagna** mobiliata. — Rivolg. da BOERO MICHELE, Torino, corso Regina Margherita, N. 104. C 2617

D'affittare a **Villar Dora**, in bella situazione, due case di campagna, una di 11 e l'altra di 5 membri. — Dirigersi 7, via San Tommaso. C 2550

Moncalieri. **Villa** d'affittare vicino alla parrocchia di Testona, alla tramvia e ferrovia, con spazioso giardino. Dirig. da ARPINO-OITANA, via Milano, 4. C 2610

Ala di Stura.

D'affittare per la stagione estiva, in sito ameno e pittoresco, **due alloggi** civilmente mobili, in due distinte case, con giardino. — Dirigersi dal portinaio 6, via Lusalacqua, Torino. C 2622

Villa da vendere presso la fermata *Fioccardo* della tramvia di Moncalieri. — Rivolgersi al geometra CANEPARO, via San Francesco da Paola, 31. C 2571

D'affittare

in piazza Vittorio Eman., 23

Appartamento di **11** membri al **terzo piano, con prospetto verso la collina.** C 2617

ALASSIO (Bagni di Mare). Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2480

ALASSIO (Bagni di mare). Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia E^lli UGO. C 1308

Famiglia signorile (posizione centrale) affitterebbe due camere mobiliate a persona dabbene. Scrivere al **N. 2631, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Vino da pasto

da L. 16 la brenta (1/2 ettol.) **e Barbera** da L. **25.** Per altre qualità prezzi a convenirsi. **G. CANGIASSI**, via Bertola, 4, Torino. — *Per esportazioni deposito alla Barriera di Nizza.* 2617

Attualità per i Vinicultori.

« Chiarificante Superiore Boake »
RAFFAELE BOVONE di MATTEO
Negoziante in vini e liquori nazionali ed esteri. Fornitore delle Reali Corti d'Italia e Portogallo e della R. Marina. Casa fondata nel 1848 e premiata a tutte le Esposizioni.

GENOVA.

Agente generale del Regno d'Italia della Casa A. Boake Roberts e C., inventrice della premiata e brevettata **Albumina** liquida Boake per la chiarificazione dei **Vini, Vermouths, Aceti, Liquori, Birre.** — Si garantisce la perfetta chiarificazione a vini più torbidi nel breve termine di soli due giorni. H 2101 G

VICHY

Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** — Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Luccoli, 10. — *Depositi* in **Torino**, Costanzo C^eo Figlio, e F^lli Paissa. H 985 G

Proprietario di antico ed avviato Stabilimento tipo-litografico, volendo ritirarsi, cerca di rimettere in tutto od in parte. — Scriv. X. 2, F^o P^a, Torino. C 2619

Signorina, maestra di pianoforte cerca giovine maestra patentata per l'impianto d'un Istituto od Asilo infantile. Condizioni convenirsi. Riv. dal port^re via Mercanti, 20. C 2641

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, **da vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

INDISPENSABILE

per **tennis, velocipedisti, canottieri e campagna**

SCARPE CON SUOLA DI GOMMA

alla Calzoleria di Vienna

LOWY e ABELES

TORINO - Via Roma, 16 - TORINO

Grande assortimento in calzature di ogni genere, *pelletterie, cioè: portamonete, portasigari, articoli da viaggio, bronzi, porcellane ed altri generi di novità.* 2365

TORINO via Roma, 16 | **GENOVA** via Roma, 8.

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.** Esso ridona ai capelli bianchi o scolorati il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 3 la boccetta. 1893

Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 20.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

Stabilimento inglese di Roma cerca abile tagliatore per uomo, preferirebbe chi avesse qualche conoscenza del taglio per donna. Desiderasi parli inglese o francese. — Scrivere **A. B. 100**, fermo Posta, **Roma.** Inutile fare domande senza primarie referenze. 2575

S^T-VINCENT (Valle d'Aosta)

ACQUA MINERALE e Stazione climatica.

Si avvisano i signori accorrenti a questi Stabilimenti Termali, che il paese di S.t-Vincent è collegato da strada carrozzabile colla omonima stazione ferroviaria.

2611 **FAVRE**, *Sindaco.*

Giovine istruito cerca posto in qualità di magazziniere o come impiegato in qualsiasi azienda. Pregasi indirizzarsi a BIRAGHI ROMEO, via S. Francesco da Paola, 14, Torino. C 2646

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, laccioli e relativi.**

Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino

Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto. 191

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
PELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

CURA RADICALE

delle malattie della

Gola e Petto.

Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitarii provinciali o all'autore H 2372 M

Prof. **Luigi Valente, Isernia.**

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 778 M

FABBRICA di GUANTI *(sistema JOUVIN)* **E. BERTOLINI** 0, via Santa Teresa, 11 — Torino. Cravatte ultima novità, finti colli, polsini, guanti seta, ecc. 2233

ERNIE. **È imprudenza** *per gli affetti da ernia di non andar muniti di un ben adatto* **cinto elastico** *assolutamente contentivo.* — *Tal* **cinto** *trovasi sempre presso* **l'Instituto ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40.* 11-141

FORNI VOLANTI da campagna comodità per famiglie.

CUCINE ECONOMICHE portatili e fisse per famiglie ed alberghi
Prezzi limitatissimi.

DEFABIANIS G., fumista
Piazza Vitt. Eman. N. 1 **TORINO** Via Maria Vittoria rimpetto al N. 40.
Cataloghi e disegni gratis 2613

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagnetti scaldati** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,25. **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista.* *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 83, **Torino.** 1297

Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY
ora occupata
dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Congrega generale ordinaria voluta degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una Cedola da sborsarsi dopo il 10 gennaio p. v. 1890, ed alla nomina dei Commissari scadenti, avrà luogo **mercoledì 10 corr. luglio**, alle ore 2 pom., nell'ufficio centrale della Direzione di detto pio Istituto, in Torino, via Po, 2.

Incominciando poi dall'**11** di questo stesso mese si eseguirà il pagamento dei vaglia pel semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. **153**, stata estratta il 10 gennaio u. s., presso la Banca del signor Giuseppe Antonio MUSSO, in questa città, via Lagrange, N. 2.

2651 Avv. A. CERALE.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart^o Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione. Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, od altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — **Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.** 410

SARTORIA

per uomini e ragazzi

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) Torino.
Grande assortimento di stoffe novità **estere e nazionali.** 2110

Alle Madri di famiglia

cui sta a cuore la salute dei loro bimbi, ragazzi e fanciulle, **raccomandiamo caldamente** di cibarli sovente della **rinomata e premiata**

Fior d'Avena diastasata Knorr

il migliore e più gradito alimento per deboli e convalescenti.

Deposito esclusivo per Torino e Piemonte
PRESSO LA DITTA 2564
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Diffidare di acquistarlo altrove essendovi in giro delle imitazioni.

Mancanza di Forze

ANEMIA CLOROSI — DEBOLEZZA CONSUNZIONE

il FERRO BRAVAIS

Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non stitichisce mai i denti.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI
Esigere la firma **R. BRAVAIS** stampata in rosso.
DEPOSITO NELLA MAGGIOR PARTE DELLE FARMACIE.
VENDITA ALL'INGROSSO: 40 & 42, Rue St-Lazare, PARIS 2118

D^r POPP ACQUA ANATERINA

gradevolissima e la migliore del mondo.

40 anni di successo.

Mali di denti e della bocca sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera **Acqua Anaterina del D^r POPP** *Imp. regio dentista della Corte di Vienna,* per L. 1 35, 2 50 e L. 4 ch basta contemporaneamente colla **pasta o polvere odontalgica** del **D^r POPP**, mantiene i denti sani e belli.

Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di malattie della pelle e utilissimo per bagno.

Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina del D^r Popp

Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.

Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Torricco, Torta, Giordano, Trisano, Prato, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, G^a Mufnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cassarotti Francesco, G. Cerinna, Riberia e Lojola*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1140

Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.

200.000 MATTONI

disponibili ogni giorno

SOCIETA' ANONIMA LATERIZI

e costruzioni

TORINO - Via Porta Palatina, N. 16 - TORINO. 2660

GAEDKE

Polvere di Cacao solubile di P. W. GAEDKE, di **Amburgo.** Si distingue dalle altre Marche per

Aroma più gradevole
di pronta solubilità
di facile digestione e prezzo conveniente.

Trovasi in **Torino** *presso i signori* Ang. Boj; E. Chiaraviglio succ. Amosia; Carlo Strabbia succ. Audiffredi; F. Stratta.

Domandate il **Gaedke** H 2380 M

CACAO.

AVVISO DI TRASLOCO

Lo smercio e vendita di tutte le Acque minerali

Ingrosso **dell'antico deposito** *Dettaglio*

COSTANZO

venne trasferto sotto i portici della Fiera

19 - Piazza Castello - 19

Baraccone rimpetto ai F.lli Bocconi.

Depositi principali delle Acque minerali sempre presso **COSTANZO e F^lli PAISSA, Torino.** 2668

Per L. 20,000 Da vendere **VILLA** a Pino Torinese, con giardino, vigna, prato, tutto cintato ed in ottimo stato di coltivazione, con fusti e tinaggio per circa 40 ettol. — Per tratt. riv. al sig. G. Saxer, 17, via Provvidenza. 2641

Da affittare al presente

Appartamento signorile al 2° piano, in **via Goito, 15.** **Prezzo limitato.** 2509

Ferrovia Torino-Rivoli

Orario dal 1° giugno 1889.

TORINO partenza ant. 5,40 - 6,40 - 8,45 - 10,05 - 11,05. — *Pom.* 12,50 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4,03 - 5,35 (feriale) - 5,55 (festivo) - 6,25 (feriale) - 7,50 - 9,50 (festivo).

RIVOLI partenza ant. 5,48 - 6,49 - 7,40 - 9,04 - 11,14. — *Pom.* 12,18 (fest.) - 1,05 (fer.) - 1,40 (fest.) - 3 - 5 - 7 - 8,40 - 10,20 (fest.).

Tramvia Torino-Tesoriera.

TORINO partenza ant. 6,40 - 6,22 - 7,22 - 8,10 - 8,43 - 9,26 - 10,05 - 10,50 - 11,57. — *Pom.* 12,41 (feriale) - 12,57 - 1,40 (festivo) - 2,50 - 3,30 - 4,08 - 4,46 - 5,35 - 6,40 - 7,35 - 8,23 (festivo).

TESORIERA partenza ant. 5,50 - 6,56 - 7,48 - 8,29 - 9,07 - 9,45 - 10,28 - 11,20. — *Pom.* 12,22 - 1,16 - 2,28 - 3,09 - 3,40 - 4,27 - 5,00 - 6,11 - 7,06 - 8,04 - 8,44 (festivo).

La tramvia fa una corsa da Torino a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,41 pomeridiane, ed in partenza da Rivoli alle ore 1,42, nei soli giorni feriali. 2170

Incanto mobili

angolo via Garibaldi e via Botero N. 3, piano 1°.

Martedì 9 corr. e seguenti, ore solite, il sottoscritto, specialmente delegato dalle sig^re sorelle VICINI, esporrà in vendita tutti i mobili qui sotto indicati, cioè: Camera da letto **completa**, Sala da pranzo, Tavola coulisse, Buffetto, Toelette, Guardaroba, Cassettoni, Finimenti da sala, Sofà, Sislonghe, Pendole, Candelabri bronzo, Specchi, Quadri, ecc.; Oro, Argenteria, Rame, Lingerie, una scimmia domestica, ecc.

2628 *L'incaricato:* V. ZAVARONI, *estimatore.*

PRÈ S^t-DIDIER (Aosta)

Ristorante LONDRA

Table d'Hôte e servizio alla carta. — con **Camere ammobigliate** — **Sala di ricreazione** — **Piano — Caffè.**
TENUTO DALLA
Vedova REQUEDAZ. 2603

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel Belle-Vue

S^TA MARGHERITA LIGURE

Stabilimento balneare — Giardino sul mare — Clima saluberrimo e freschissimo — Pensione a prezzi moderati.

C 2373 **NICOLÒ MARAGLIANO, proprietario.**

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

★ MELROSE ★

RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114, Southampton Row Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 15; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turicco*, p^a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

L'Emicrania, la **Corizza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da **A. O. PAINT**, farmacista, **Guernsey** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 50.**

Si vende nelle principali farmacie e presso **A. MANZONI e C.** **Milano, Roma, Napoli, Genova.** H 2521 M

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI

Laminatoi in ghisa indurita — Mescolatori per argilla — Torchi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, come pure **Impianti completi di fabbriche di Laterizi**, fornisce la fabbrica di macchine

E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)

Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:**
Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.

La stessa Casa costruisce: **Macchine a caldaie a vapore**, e si occupa di **installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici,** ecc. 1406

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.